

CAMERA DEI DEPUTATI N. 311-A
ALLEGATO

RELAZIONE DELLA V COMMISSIONE PERMANENTE

(BILANCIO E PARTECIPAZIONI STATALI)

(RELATORI FABBRI E ISGRO')

SUL

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DEL TESORO E AD *INTERIM* DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

(COLOMBO EMILIO)

Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969

Presentata alla Presidenza il 23 ottobre 1968

INDICE

—

PARERI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI SUGLI STATI DI PREVISIONE

TABELLA N. 1. — (<i>Entrata</i>)	PAG.	5
TABELLA N. 2. — (<i>Tesoro</i>)	»	7
TABELLA N. 3. — (<i>Finanze</i>)	»	11
TABELLA N. 4. — (<i>Bilancio e programmazione economica</i>)	»	13
TABELLA N. 5. — (<i>Grazia e giustizia</i>)	»	15
TABELLA N. 6. — (<i>Affari esteri</i>)	»	18
TABELLA N. 7. — (<i>Pubblica istruzione</i>)	»	20
TABELLA N. 8. — (<i>Interno</i>)	»	23
TABELLA N. 9. — (<i>Lavori pubblici</i>)	»	25
TABELLA N. 10. — (<i>Trasporti e aviazione civile</i>)	»	30
TABELLA N. 11. — (<i>Poste e telecomunicazioni</i>)	»	31
TABELLA N. 12. — (<i>Difesa</i>)	»	32
TABELLA N. 13. — (<i>Agricoltura e foreste</i>)	»	33
TABELLA N. 14. — (<i>Industria, commercio e artigianato</i>)	»	34
TABELLA N. 15. — (<i>Lavoro e previdenza sociale</i>)	»	35
TABELLA N. 16. — (<i>Commercio con l'estero</i>)	»	36
TABELLA N. 17. — (<i>Marina mercantile</i>)	»	37
TABELLA N. 18. — (<i>Partecipazioni statali</i>)	»	40
TABELLA N. 19. — (<i>Sanità</i>)	»	42
TABELLA N. 20. — (<i>Turismo e spettacolo</i>)	»	44

PARERI DELLE COMMISSIONI PERMANENTI
SUL
BILANCIO DI PREVISIONE PER L'ANNO 1969

N. B. — *Gli ordini del giorno presentati in sede di parere delle Commissioni sono riportati nei resoconti stenografici delle Commissioni che li hanno rispettivamente esaminati. Ciascun resoconto è corredato di un indice degli ordini del giorno.*

PAGINA BIANCA

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

(RELATORE: PATRINI)

P A R E R E

sullo stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 1)

Le entrate previste per l'anno 1969 in milioni 9.718.849,6 riguardano, per milioni 9.170.470,3 le entrate tributarie, per milioni 471.212,9 quelle extratributarie, per milioni 69.317,2 entrate da realizzare per alienazione e ammortamento di beni patrimoniali e rimborso crediti e, per milioni 7.849,2 per accensione di prestiti.

È bene subito rilevare che la previsione dell'entrata come quella dell'uscita prevede mutui da contrarre per lire 872,6 miliardi. Essi verranno iscritti a bilancio nel corso dell'esercizio dopo la provvista degli occorrenti mezzi finanziari; riguardano l'attuazione di leggi importanti quali quelle descritte a pagina 4 e 5 del bilancio di previsione.

Le entrate tributarie costituiscono il 94,4 per cento e quelle extratributarie il 4,8 per cento di tutte le entrate del bilancio.

La tabella seguente illustra l'andamento delle entrate tributarie dell'ultimo decennio e l'ammontare percentuale delle stesse su tutte le entrate effettive:

Esercizio	Entrate effettive	Entrate tributarie	Percentuali
1959-60	3684,2	3348,5	90,89
1962-63	4482,2	4230,4	94,38
1968	8827,0	8322,5	94,3
1969	9718,8	9170,5	94,4

Da questi dati si rileva sia la larga progressività del gettito tributario che l'alta percentuale delle entrate tributarie. Raffrontando gli ultimi tre esercizi; abbiamo il seguente prospetto:

(in miliardi di lire)

VOCI	1967	1968	1969	VARIAZIONI			
				1968-1967		1969-1968	
				Valore	%	Valore	%
ENTRATE.							
Tributarie	7.346,7	8.322,5	9.170,5	+ 975,8	+ 13,3	+ 848,0	+ 10,2
Extra-tributarie	370,4	426,3	471,2	+ 55,9	+ 15,1	+ 44,9	+ 10,5
Totale entrate tributarie ed extra-tributarie	7.717,1	8.748,8	9.641,7	+ 1.031,7	+ 13,4	+ 892,9	+ 10,2
Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e rimborso di crediti	67,5	56,5	69,3	— 11,0		+ 12,8	
Accensioni di prestiti	1,5	21,7	7,8	+ 20,2		— 13,9	
TOTALE ENTRATE	7.786,1	8.827,0	9.718,8	+ 1.049,9	+ 13,4	+ 891,8	+ 10,1

Si nota che l'incremento dell'esercizio al nostro esame è di lire 848 miliardi rispetto al 1968, pari al 10,2 per cento per le entrate tributarie e di 44,9 miliardi pari al 10,5 per cento per le extratributarie; in tutto un aumento di gettito di 892,9 miliardi pari al 10,8 per cento di incrementi rispetto al 1968, contro un aumento di 1031,7 miliardi pari al 13,4 per cento del 1968 rispetto alla previsione del 1967.

Ora l'incremento del 10,2 per cento è rispondente alle previsioni del piano quinquennale e più realizzabile dell'incremento del 13,4 per cento dell'esercizio precedente. Gli aumenti previsti per l'esercizio in esame e quelli realizzati nell'ultimo decennio sono il frutto oltre che dell'incidenza di alcuni provvedimenti fiscali adottati, soprattutto della dilatazione della materia imponibile per effetto dell'aumento del reddito nazionale e dell'incremento delle attività produttive, nonché dell'intensificata attività di perseguimento delle evasioni fiscali.

Esaminando i dati delle varie voci che costituiscono le entrate tributarie (p. III della tabella n. 1) si hanno alcune indicazioni sempre sollecitate dalla nostra Commissione; si rileva infatti una migliore incidenza percentuale delle entrate afferenti ai redditi (la ricchezza mobile + 150 miliardi; complementare + 50 miliardi; imposta sulle società e sulle obbligazioni + 20) nonché di quelle relative alle imposte sugli affari quali l'IGE. Minore incremento danno le imposte sui consumi quali quelle sul gas e l'energia elettrica anche per la prevista soppressione dell'aumento dell'imposta erariale sull'energia elettrica introdotta dalla legge 31 ottobre 1966, n. 940.

Per le entrate extratributarie (pag. III della tabella n. 1) si rileva un incremento di 44.880,6 milioni.

Le voci principali riguardano ritenute sugli stipendi, provenienti da beni, da servizi, da gestioni delle aziende autonome quali la Cassa depositi e prestiti, il servizio buoni fruttiferi postali, la tangente delle Casse popolari di risparmio, delle ammende eccetera.

Al titolo 3° si è già accennato specie per quanto concerne i mezzi da acquisire mediante prestiti per far fronte a spese previste da importanti leggi pluriennali come l'edilizia

scolastica, il piano verde n. 2, e il fondo di dotazione IRI ed ENI ecc.

L'andamento dei residui attivi si presenta non preoccupante sia per la percentuale degli stessi, sia per quanto riguarda la certezza del realizzo. Si deve sottolineare invece la staticità delle possibilità di prelievo tributario da parte degli enti locali per i quali bisogna provvedere per la rilevante importanza che lo Stato democratico e la Costituzione giustamente riservano agli stessi.

Si dà atto al Governo per la tempestività con la quale ha presentato alla Camera il progetto della piccola riforma, opportunamente corretto, il quale accoglie alcune aspettative degli Enti locali in relazione alla dinamica di alcune entrate.

* * *

In sede di esame della tabella I la Commissione finanze e tesoro ha approvato un emendamento di iniziativa del deputato Cesaroni che eleva la previsione di entrata del capitolo 2007 da lire 500 milioni a lire 4 miliardi.

Il Relatore segnala alla Commissione bilancio che nella valutazione dell'emendamento dovrà tenersi conto, in caso di approvazione della nuova maggior previsione di entrata, del combinato disposto degli articoli 38, 39 della legge 2 agosto 1967, n. 799: 37, 38, 39 della legge 2 agosto 1967, n. 799: « Modifiche al testo unico delle norme per la protezione della selvaggina e per l'esercizio della caccia, approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016 e successive modifiche » (*Gazzetta ufficiale* del 15 settembre 1967, n. 232) al fine di definire:

a) se e in quale misura siano necessari aggiustamenti al capitolo 1624 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura (tab. 13);

b) come riequilibrare il bilancio sulla base della maggiore previsione di entrata.

* * *

Sulla base delle positive considerazioni svolte a proposito della tabella 1 del bilancio di previsione per l'anno 1969 la VI Commissione esprime sulla tabella medesima parere favorevole.

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

(RELATORE: DE PONTI)

P A R E R E

sullo stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro
per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 2)

La tabella n. 2 del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1969 si inserisce in un contesto generale che vede le seguenti poste:

Entrate, in miliardi di lire, 9.719 (8.827 nel 1968);

Spese, in miliardi di lire, 11.418 (9.977 nel 1968).

La previsione di spesa del Ministero del Tesoro, di lire 4.237.023.448.450 rappresenta quindi - da sola - il 37 per cento circa della spesa complessiva dello Stato; e si articola nelle seguenti voci fondamentali (in miliardi di lire):

N.	TITOLI	1968		1969		Variazioni proposte
		Assoluto	%	Assoluto	%	
	<i>Spese correnti.</i>					
1	Stanziamenti di bilancio . .	1.506	68,1	1.733	66,8	—
2	Fondi di riserva e speciali . .	774	—	800	—	—
3	Parziale titolo I	2.280	65	2.533	60	+ 253
	<i>Spese in conto capitale.</i>					
4	Stanziamenti di bilancio . .	704	31,9	862	33,2	—
5	Fondo speciali	390	—	147	—	—
6	Parziale titolo II	1.094	31	1.009	24	— 85
	<i>Raccolte parziali.</i>					
7	Stanziamenti di bilancio (1+4)	2.210	100	2.495	100	
8	Fondi speciali e riserva (2+5)	1.164	—	947	—	
9	Totale spese correnti ed in conto capitale (7+8)	3.374	—	3.542	—	
10	Rimborso prestiti	145	4	695	16	+ 550
11	Totale spesa tab. 2 (9+10) . . .	3.519	100	4.237	100	+ 718

La tabella serve a verificare la dinamica « interna » della spesa, che vedrebbe altrimenti un vistoso incremento complessivo di oltre 717 miliardi in uscita, con comprensibile timore per la crescita delle spese correnti (+253 miliardi). La variazione totale è infatti di un 20 per cento in più rispetto al 1968, che per altro aveva segnato un limitato aumento del 5 per cento sul 1967, anche in funzione del notevole calo nella voce rimborso prestiti. Gli anni precedenti danno un +23 per cento sul 1966 ed un +10 per cento sul 1965. Le variazioni parziali dei vari titoli danno un incremento dell'11 per cento (rispetto ad un +5 per cento dell'esercizio precedente), per quanto riguarda le spese correnti, ed una diminuzione di 85 miliardi in valore assoluto, cioè del -8,5 in percentuale, nelle spese in conto capitale

contro un passivo +15,5 per cento del passato esercizio. Ma il raffronto fra gli stanziamenti di bilancio correggono questa prima impressione, mostrando la buona volontà al contenimento delle spese correnti rispetto a quelle in conto capitale. Si aggiunga che, in riferimento a provvedimenti legislativi in corso relativi ad altri ministeri, nei fondi speciali del Tesoro sono accantonati oltre 145 miliardi nella parte corrente ed oltre 65 miliardi nel conto capitale, cosicché il rapporto fra il Titolo I ed il Titolo II viene ulteriormente stabilizzato in meglio.

Rinviando per il dettaglio ai singoli capitoli della tabella n. 2, può essere utile disaggregare i dati disponibili, per riaggregarli in una tabella che raccolga le rubriche omogenee, come segue:

Ripartizione delle spese a carico dello stato di previsione del tesoro.

IMPUTAZIONE	1968	1969
Servizi organi costituzionali	28.410	29.560
Presidenza del Consiglio dei ministri	65.592.7	75.065
Commissariati presso le Regioni	1.596.1	1.531.2
Comitato pensioni privilegiate	21.5	26.8
Ufficio organizzazione amministrativa	85.1	88.1
Consiglio e Scuola Superiore Pubblica Amministrazione	301.8	361.7
Consiglio di Stato e Consiglio G. A. Sicilia	1.108.7	1.222.1
Corte dei Conti	7.697.2	8.368.7
Avvocatura dello Stato	2.369	2.621.2
Servizi informazione e proprietà intellettuale	4.973.2	5.281.8
Comitato Coordinamento provvedimenti straordinari Mezzogiorno	687.4	722.4
Totale	112.842.7	124.849
Servizi del Tesoro	2.097.501.2	2.470.404.3
Fondi speciali e di riserva da ripartire	1.163.993.9	946.435
Totale spese correnti e in conto capitale (vedi voce n. 9, tabella 1)	3.374.337.8	3.541.688.3

V LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

I servizi propri del Ministero del Tesoro denunciano pertanto una spesa complessiva di 2.470.404 miliardi di lire, così ripartibili per classificazione economica:

CATEGORIA	1968	1969
II - Personale in attività di servizio	38.398.6	40.132.6
III - Personale in quiescenza	10.515	10.900
IV - Acquisto di beni e servizi	48.806.5	49.129.9
V - Trasferimenti	894.627.8	1.031.019
VI - Interessi	436.757	518.827.7
VII - Poste correttive e compensative delle entrate	200	200
VIII - Ammortamenti	4.552	5.805.8
IX - Somme non attribuibili	58	58
X - Beni ed opere immobiliari a carico diretto dello Stato	6.5	6.5
XI - Beni mobili, macchine ed attrezzature tecnico-scientifiche a carico diretto dello Stato	100	100
XII - Trasferimenti	595.384.8	709.385.6
XIII - Partecipazioni azionarie e conferimenti	18.765	5.659.2
XIV - Concessione di crediti e anticipazioni per finalità produttive	27.750	22.500
XV - Concessione di crediti e anticipazioni per finalità non produttive	21.580	76.680
Totale	2.097.501.2	2.470.404.3

Degni di particolare rilievo sembrano al Relatore i seguenti dati:

a) i trasferimenti correnti presentano un aumento di 136 miliardi riferibili

— al contributo per l'istruzione pubblica statale di pertinenza dei Comuni e delle Province (cap. 2481)	+ milioni	5.000
— all'assegno annuo ai combattenti della guerra 1914-18 (legge 18 marzo 1968, n. 263, cap. 2784)	+ »	12.000
— alle pensioni ed assegni di guerra (leggi 1° marzo 1968, n. 190; 18 marzo 1968, n. 313 e 7 aprile 1968, n. 459, cap. 2931)	+ »	60.210
— al contributo per i trattamenti di pensione a carico dei Fondi dell'Azienda delle Ferrovie dello Stato (cap. 966)	+ »	27.679
— alle somme occorrenti per la regolazione contabile delle entrate erariali riscosse direttamente dalle Regioni siciliana e sarda (capitoli 3241 e 3242)	+ »	19.000

b) i trasferimenti in conto capitale danno una variazione positiva di 114 miliardi, principalmente dovuta:

— alle somme da corrispondere alla Cassa per il Mezzogiorno per l'esecuzione di opere straordinarie in Calabria (legge 28 marzo 1968, n. 437, cap. 5138)	+	milioni	23.000
— alla somma occorrente per fronteggiare gli impegni assunti dalla Cassa per il Mezzogiorno in eccedenza alla propria dotazione (legge 6 luglio 1964, n. 608, cap. 5137)	+	»	10.000
— al contributo alla Regione Siciliana a titolo di solidarietà nazionale (legge 6 marzo 1968, n. 192, cap. 5145)	+	»	70.000
— all'aumento del Fondo presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane per concorso interessi (legge 2 dicembre 1967, n. 1192, cap. 5131)	+	»	4.000
c) la diminuzione delle partecipazioni azionarie deriva soprattutto dalla cessazione dell'onere I.D.A. (Associazione internazionale per lo sviluppo), cap. 5210	—	milioni	18.765
d) la variazione in meno della categoria XIV è dovuta al capitolo 5254	—	»	13.250
e) l'aumento di 55 miliardi alla voce crediti e anticipazioni per finalità non produttive si deve alle variazioni in meno del cap. 5361 (fondo per acquisto buoni del tesoro)	—	»	11.000
e alle variazioni positive del cap. 3565 (legge 30 ottobre 1967, n. 967 sullo stesso fondo)	+	»	66.000

È infine utile rilevare che il totale delle categorie dalla IX alla XIV compresa, che rappresentano i veri e propri investimenti, passano da 642 a 737 miliardi, con un incremento di oltre 95 miliardi a favore degli impieghi produttivi della spesa.

Con tali considerazioni la VI Commissione esprime parere favorevole sullo stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro per l'esercizio finanziario 1969.

VI COMMISSIONE PERMANENTE
(Finanze e tesoro)

(RELATORE: PATRINI)

P A R E R E

sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze
per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 3)

Lo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze ricalca, anche quest'anno, le linee di fondo dell'esercizio 1968.

Esso prevede spese per complessivi milioni 1.298.512, di cui milioni 1.293.470,3 per la parte corrente, milioni 5.037 per il conto capitale e milioni 5 per rimborso prestiti con un aumento di spesa di circa il 13 per cento rispetto alla previsione dell'anno in corso.

Bisogna rilevare inoltre che sono accantonati nell'apposito fondo globale del Ministero del tesoro milioni 82.211,5 riguardanti in particolare minori entrate per provvedimenti legislativi in corso come si può notare dalla seguente tabella.

Agevolazioni tributarie per favorire gli investimenti (sgravi sui redditi tassabili in base al bilancio - modifiche all'imposta erariale sul consumo di energia elettrica)	68.000 -
Modifiche alle devoluzioni dei canoni della RAI	6.000 -
Modifiche al regime fiscale dei filati	8.000 -
Modifiche all'articolo 41 della legge 9 febbraio 1963, n. 82, concernente la revisione delle tasse portuali e dei diritti marittimi	13 -

Compenso per le notifiche degli atti dell'Amministrazione finanziaria relativi all'accertamento ed alla liquidazione delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari	98,5
--	------

Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riforma tributaria	100 -
--	-------

	82.211,5
--	----------

Per il conto capitale siamo passati da 3.112 a 5.037,1 milioni. Ciò sottolinea lo sforzo del Ministero per dotare i servizi nel modo più adeguato, collocandoli in idonee sedi dello Stato e alleviando quindi il bilancio dei gravami di affitto tanto criticati.

L'aumento di spesa rispetto all'esercizio 1968 è di milioni 181,632 dovuti sia all'applicazione di nuove leggi (milioni 57.523,4) sia all'adeguamento delle dotazioni di bilancio (milioni 124.108,6).

Tra le principali leggi impicanti spesa ricorderemo la legge del 9 ottobre 1967, n. 973 (addizionale ENEL, lire 9.924,3 milioni); il decreto del 20 febbraio 1968, n. 59 per l'organizzazione dei mercati agricoli (lire 42.259,6 milioni).

I servizi relativi alle imposte dirette, indirette, al registro, alle dogane, ai monopoli dello Stato, servizi tutti delicati e fondamentali per l'acquisizione di mezzi all'entrata,

occupano 47.654 unità di personale civile, comprese le 2.356 unità di personale straordinario e 318 operai; i servizi, per quanto attiene al personale militare, raggiungono le 41.018 unità.

I costi del personale ammontano a milioni 185.850,7. Sarà utile ricordare la necessità di coprire tutti i posti vacanti sia nel ramo tecnico che specializzato ed occorre dar lode al personale, specie al corpo delle guardie di finanza, che opera quotidianamente, al rischio della vita, contro chi viola le leggi fiscali del Paese. Ad esse in specie e all'amministrazione nel suo complesso, si deve la lotta alle evasioni, al contrabbando, all'occultamento dei redditi. Ciò ha difatti permesso che le entrate statali lievitassero in modo cospicuo come già visto per la parte entrata.

Particolare attenzione meritano i capitoli relativi al lotto e alle lotterie che vedono l'entità denunciata per pagare spese e vincite variare da 50.000 milioni del 1967 a 63.010 del 1968 a ben 89.210 del 1969.

Quanto alla finanza locale è nota la situazione economico-finanziaria degli Enti locali. Il bilancio non apporta sostanziali innovazioni. Il Relatore rinnova l'apprezzamento al Governo per avere tempestivamente presentato al Parlamento, opportunamente emendati, il progetto per la finanza locale, ove, se non altro, si prevede l'adempimento per rimborso ai comuni del gettito mancato per la soppressa

imposta di consumo sul vino ed alcune innovazioni favorevoli quali la partecipazione degli Enti locali all'IGE.

Le entrate complessive relative ai monopoli di Stato ammontano a 184.621 milioni, le uscite complessive raggiungono i 184.507,3, l'avanzo è di lire 113,7 milioni. È quindi il primo bilancio, dopo molti passivi, che presenta un'attività d'esercizio. La gestione per il resto non presenta novità. L'azienda tabacchi è quella che reca il maggior gettito fiscale previsto quest'anno in 688.600 milioni con 21.000 milioni per consumo sul sale e 2.000 milioni per consumo cartine e tubetti per sigarette.

. . .

La Commissione apprezza che il Governo abbia presentato alle Camere il progetto di riforma del contenzioso e confida vengano presto al suo esame sia il progetto di delega per la riforma tributaria come quello, già largamente rimaneggiato dalla Commissione nella passata legislatura, di delega per il riordino territoriale e qualitativo degli uffici tributari, per dare così alla Amministrazione finanziaria strumenti più agili, moderni e atti a migliorare i suoi servizi e quindi il suo rendimento.

Con queste considerazioni la Commissione esprime parere favorevole allo stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1969.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e partecipazioni statali)

(RELATORE: ISGRÒ)

P A R E R E

sullo stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio
e della programmazione economica per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 4)

La Commissione Bilancio, investita della competenza primaria sul bilancio preventivo e sul rendiconto generale dello Stato, cumula con questa competenza generale anche una settoriale competenza sugli stati di previsione della spesa e sui conti consuntivi del Ministero del bilancio e della programmazione economica, da una parte, e del Ministero delle partecipazioni statali, dall'altra.

Su tali documenti la Commissione è chiamata dal Regolamento a rendere parere a se stessa: essendo peraltro la stessa Commissione articolata in 4 Comitati, due dei quali hanno specifica competenza sull'uno e sull'altro ramo dell'Amministrazione (bilancio, programmazione, partecipazioni statali), ha ritenuto più proprio e funzionalmente più valido di procedere all'esame di tali documenti in sede di Comitati rispettivamente competenti.

Il Comitato programmazione si è trovato così a inaugurare i propri lavori assumendo una competenza che era stata finora della Commissione plenaria e installandosi sul terreno concreto di formali documenti previsionali e consuntivi.

Poiché tali documenti contabili non esprimono un'attività amministrativa vera e propria — si potrebbe dire di primo grado — ma soltanto quel tanto di amministrazione che è implicata in una funzione di coordinamento, di direzione e di elaborazione program-

matica che è propria della programmazione, l'occasione del bilancio si è prestata essenzialmente a conoscere e valutare lo stato dell'organizzazione degli uffici e lo stato di elaborazione degli studi per la programmazione.

Il Comitato si è interessato cioè, attraverso l'analisi dei documenti contabili, a conoscere come si venga in concreto costruendo l'apparato organizzativo su cui la legge ha voluto fondare « l'autorità del Piano », nonché la somma di studi, di ricerche e di elaborati messi in cantiere per verificare l'attuazione del primo programma quinquennale, delineare il nuovo programma e stabilire la più lontana frontiera previsionale dello sviluppo economico del Paese. I due ordini di problemi si pongono naturalmente tanto a livello nazionale quanto a livello regionale, sicché il discorso non può fermarsi soltanto sull'autorità centrale del Piano, ma deve anche investire le articolazioni regionali.

La Commissione ritiene apprezzabile lo sforzo sin qui compiuto dal Governo nella costruzione graduale, prudente ma alacre dell'apparato organizzativo previsto dalla legge n. 48 del 1967 e incoraggia il Governo a proseguire e a definire il disegno organizzatorio posto da quella legge. La Commissione ha altresì apprezzato l'impegno riferito dal Governo nell'elaborazione in corso degli studi e delle ricerche per presentare al Parlamento entro il prossimo gennaio il docu-

mento opzionale con il quale avviare il procedimento di elaborazione del secondo piano quinquennale.

Una viva raccomandazione ritiene utile che il Parlamento rivolga al Governo perché costituisca un'adeguata strumentazione statistica e organizzativa capace di conoscere, assicurare e correggere il processo di attuazione del programma approvato. All'uopo afferma la necessità di tener fermo il CIPE come sede di direttiva e di indirizzo nell'at-

tuazione del programma, non già sede di diretta decisione amministrativa.

La Commissione valuta altresì importante assicurare un corrente canale di informazione tra Governo e Parlamento per quanto concerne elaborazione ed attuazione del programma, identificando nella Commissione bilancio e in particolare nel Comitato programmazione la sede più idonea per una informativa aggiornata e tempestiva.

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

(RELATORE: MARTINI MARIA ELETTA)

P A R E R E

sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia
per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 5)

Il dibattito in Commissione sullo stato di previsione della spesa per il 1969 è stato ampio; come si sa esso reca una spesa complessiva di 155.895 milioni di lire di cui 152.895 milioni per la parte corrente, e 3.000 milioni in conto capitale.

A questi stanziamenti vanno aggiunte le somme accantonate negli appositi fondi speciali del Ministero del tesoro, riferentisi a provvedimenti legislativi in corso che rientrano nella competenza del Ministero di grazia e giustizia; si tratta di 1.406,1 milioni per la parte corrente e 3.000 milioni in conto capitale, per cui, complessivamente, le spese previste per il Ministero di grazia e giustizia per il 1969 sono 160.301,1 milioni di cui 154.301,1 milioni per la parte corrente, e 6.000 milioni in conto capitale.

La Commissione concordemente ha rilevato che il settore della giustizia è il più impegnato nel processo di adeguamento legislativo alla evoluzione politica, sociale, economica, culturale, scientifica; tale evoluzione è, anche nel nostro paese, di tale profondità e rapidità che tradurla adeguatamente in formule legislative sembra problema in sé assorbente ogni altro.

Ma, proprio perché ordinamento giuridico e ordinamento sociale sono strettamente legati, perché l'inadeguato funzionamento della giustizia si risolve in un danno morale ed economico per il cittadino, occorrono gli strumenti e le persone per garantire l'efficacia delle soluzioni legislative affrontate, e il nor-

male funzionamento nell'organizzazione giudiziaria.

La riorganizzazione delle strutture penali, il numero e l'efficienza dei magistrati e del personale ausiliario, gli edifici giudiziari di pena e di prevenzione, le attrezzature rimaste in arretrato rispetto al progresso tecnico scientifico richiedono notevoli disponibilità finanziarie, per cui è facilmente dimostrabile che, se è vero che il problema della giustizia nel nostro Paese non è solo problema di costi, sottovalutarne le implicazioni economiche è gravissimo errore politico.

Ciò premesso, e rilevato che si nota nella previsione della spesa 1969 una inversione di tendenza nell'assegnazione annua di fondi (nel 1968 si era toccato il più basso limite decrescente, nel 1969 si passa ad un aumento in percentuale del 2 per cento nel 1968 ad un aumento del 7,6 per cento pari a 11.986.400.000) non di meno lo stanziamento risulta ancora inadeguato alle esigenze del Ministero di grazia e giustizia, soprattutto se lo si esamina in relazione agli stanziamenti per gli altri dicasteri e alla spesa generale dello Stato.

Se si considera, poi, che l'aumento è dovuto per complessivi 7.648.600.000 alla incidenza di leggi preesistenti o all'applicazione di intervenuti provvedimenti legislativi (quasi tutti miglioramenti economici al personale) si rileva che solo 4.598.400.000 sono destinati all'adeguamento a nuove e più urgenti necessità riscontrate (fabbisogno, in relazione alla

situazione di fatto del personale in attività di servizio; manutenzione, riparazione e adattamento degli edifici adibiti a istituti di prevenzione e di pena; mantenimento e trasporto dei detenuti e internati in istituti di prevenzione e di pena relativamente alle rette e alle diarie, provviste; manutenzione e riparazione dell'arredamento e effetti di casermaggio; finanziamento dei centri di rieducazione per minorenni; servizi delle industrie e bonifiche agrarie degli istituti di prevenzione e di pena).

La Commissione ha pure preso in esame la destinazione che il Ministero ha previsto per i complessivi 4 miliardi 406.100.000 accantonati presso il Ministero del tesoro (ordinamento penitenziario e prevenzione della delinquenza minorile, gratuito patrocinio, personale saltuario addetto agli istituti di prevenzione e di pena extra i ruoli organici dell'amministrazione penitenziaria, per la riforma dei codici, integrazione dello stanziamento previsto per la costruzione degli uffici giudiziari in Roma, acquisto di più moderne carrozze cellulari).

La Commissione ha constatato favorevolmente al capitolo 1051, per il funzionamento dei servizi dell'ufficio legislativo, un aumento di 11 milioni e il nuovo capitolo 1122 « acquisto e rilegatura di pubblicazioni, riviste giuridiche e gazzette ufficiali per le biblioteche degli uffici giudiziari » indicanti la volontà di particolare attenzione da parte del Ministero agli strumenti che consentono l'aggiornamento e qualificazione culturale degli uffici giudiziari; mentre ha rilevato la esiguità di previsione del capitolo 1165 (spese per il funzionamento dei corsi per la formazione, aggiornamento e perfezione del personale civile e militare degli istituti di prevenzione e di pena; compensi per l'insegnamento e altre prestazioni) e del capitolo 1191 circa l'assistenza ai dimessi degli istituti di prevenzione e di pena e alle loro famiglie.

La Commissione, preso atto del lavoro compiuto nella precedente legislatura dalla Commissione giustizia, ha rilevato l'ampiezza dei problemi legislativi che ancora devono essere affrontati; la richiesta di soluzioni è unanime, anche se diverso è il giudizio tra i gruppi politici sulla volontà del Governo e del Parlamento di risolverli adeguatamente; essi sono: riforma del diritto di famiglia; riforma del codice penale, riforma della procedura penale, *referendum*, nuova disciplina delle società commerciali, disciplina delle controversie di lavoro, ordinamento penitenziario, ordinamento giudiziario, protezione dei minorenni, prevenzione e trattamento della

delinquenza minorile, ordinamento del notariato e della professione di avvocato.

La Commissione ha anche discusso della attività internazionale del Ministero.

Una particolare attenzione la Commissione ha riservato alla situazione del personale: magistrati: 6.882 unità in organico; 6.373 unità in servizio, con una vacanza quindi di 509 posti rispetto ai 1.370 dell'anno passato ed ai 1.586 del 1967; da notare che 105 magistrati (su 117 in organico) sono staccati al Ministero.

Personale di cancelleria: a) carriera direttiva e di concetto: 7.025 unità in organico; 6.422 in servizio con una vacanza di 603 unità, mentre l'anno passato la vacanza era di 489; b) carriera esecutiva: 2.491 unità in organico; 2.129 in servizio; con una vacanza di 362 unità, rispetto alle 70 del 1968.

La Commissione non può non rilevare la oggettiva gravità della situazione, anche se è a conoscenza dei numerosi concorsi indetti dal Ministero di grazia e giustizia e in corso di esplicazione.

Infatti, la presenza di un adeguato numero di competenti operatori nel settore dell'amministrazione della giustizia è elemento indispensabile per la sua efficiente funzionalità, per la speditezza delle procedure, per evitare che troppo lunghi procedimenti giudiziari si risolvano, in ultima analisi, in danno dei singoli cittadini e della comunità sociale.

La riflessione dei commissari si è soffermata sui dati forniti dall'ISTAT per le pendenze di procedimenti civili che al 1° gennaio 1967 erano in totale 881.278, scendendo al 30 aprile 1968, a 874.080 (in questa cifra il dato relativo alle cause davanti il conciliatore è del 1° gennaio 1968) e per quelle dei procedimenti penali che al 1° gennaio 1967 erano 1.083.090, mentre sono scesi al 30 aprile 1968 a 953.237. Si è rilevato come l'entità del fenomeno imponga al Governo, al Parlamento, agli operatori della giustizia strumenti ed azione idonei ad affrontarlo e risolverlo.

La Commissione ha poi ampiamente dibattuto il problema dell'edilizia giudiziaria e penitenziaria rilevando come, nonostante gli interventi predisposti, il problema sia ancora di notevole entità.

La Commissione ha giudicato essere di particolarissima importanza l'impegno per la assistenza e la rieducazione dei cittadini che la magistratura abbia ritenuto colpevoli; avendo constatato che una evoluzione, in questo senso, è avvenuta nell'opinione pubblica nei

confronti del reo o del disadattato, che sono pur sempre persone verso le quali la società ha il dovere dell'aiuto alla riabilitazione, occorrono idonei istituti, operatori sociali e assistenziali, qualificati. La maggioranza della Commissione ha giudicato favorevolmente il fatto che, per il 1969, si siano aumentate le previsioni di spesa per la manutenzione degli edifici, per il mantenimento dei detenuti, per i servizi industriali e agricoli con una maggiore previsione di lire 2.185.000.000; così come ha giudicato positivo il fatto che il Ministero abbia bandito numerosi concorsi, ora in via di espletamento, per i dipendenti della Direzione generale per gli istituti di prevenzione e di pena e, soprattutto, che il disegno di legge per l'ordinamento penitenziario sia stato presentato dal Governo al Parlamento.

La Commissione si è anche soffermata sul grave problema della delinquenza minorile, sui modi con i quali si vuol affrontare il fenomeno da parte del Governo, sui pregi, inadeguatezze e funzionalità del tribunale per i minorenni, che risulta bisognoso di un più ampio numero di magistrati e di personale ausiliario, soprattutto dopo l'entrata in vigore della legge dell'adozione speciale.

La Commissione unanimamente ha constatato che i dati di previsione della spesa per

il 1969 dimostrano la continuità del lavoro che il Ministro di grazia e giustizia intende svolgere — sul piano legislativo e per l'impegno di natura economica — in relazione a quanto si cercò di affrontare nella precedente legislatura, ed in particolare con la previsione della spesa per il 1968.

Questo fatto è stato valorizzato da alcuni gruppi politici come ragione di opposizione allo stato di previsione della spesa in esame; la maggioranza della Commissione, invece, da parere favorevole alla previsione di spesa proprio perché, pur non tacendosi le difficoltà esistenti nel settore di sua competenza, ha rilevato il carattere di continuità degli stati di previsione degli anni 1968-1969, lo accentuato impegno finanziario per alcuni importanti settori dell'amministrazione della giustizia per il 1969, le iniziative legislative di vasta portata presentate dal Governo nel breve periodo trascorso dal suo insediamento.

La Commissione accompagna questo suo parere favorevole con l'invito al Parlamento e al Governo a che i problemi della giustizia siano maggiormente posti all'attenzione del Paese e più presenti, sul piano legislativo e dell'impegno economico, con la priorità che meritano perché il Paese è tanto modificato ed ha tali nuove esigenze, che non può più aspettare.

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri)

(RELATORE: GRANELLI)

PARERE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri
per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 6)

La III Commissione, esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, esprime il proprio parere favorevole, formulando alcune osservazioni riguardanti esigenze di grande importanza che non trovano ancora, nonostante le segnalazioni fatte negli esercizi precedenti, adeguata risposta.

L'apprezzabile incremento del complesso degli stanziamenti, che rispetto al 1967 è aumentato di 15 miliardi e 219 milioni pari al 20,76 per cento, è infatti prevalentemente assorbito dalle spese di funzionamento e gestione attuali, in applicazione della legge 5 gennaio 1967, n. 18, relativa al riordinamento dell'amministrazione degli affari esteri, e non risulta corrispondente alle crescenti necessità nei seguenti settori d'intervento: 1) lo sviluppo delle rappresentanze all'estero, soprattutto nei paesi in via di sviluppo; 2) l'adeguamento delle relazioni culturali e il potenziamento delle strutture formative e scolastiche; 3) il sostegno e l'assistenza alla emigrazione.

Maggiore attenzione richiedono, inoltre, gli sforzi in atto sul piano della cooperazione tecnologica e scientifica, specie all'interno delle comunità europee, e la politica dei rapporti con i paesi in via di sviluppo.

1) Per quanto riguarda l'estensione della rete di rappresentanza all'estero, allo scopo di fronteggiare l'esigenza di un costante sviluppo delle relazioni internazionali e l'allacciamento di rapporti con i paesi di nuova for-

mazione, il maggiore stanziamento di 550 milioni, rispetto alla richiesta dell'amministrazione degli affari esteri che era di 3 miliardi e 548 milioni, non è sufficiente a coprire le stesse spese correnti, per la quali si prevede il discutibile ricorso a future variazioni. Data l'esistenza di evidenti difficoltà finanziarie, che dovranno essere superate nei prossimi esercizi, la III Commissione ritiene di richiamare l'attenzione sulla necessità di assicurare, tenendo conto anche di rilievi formulati in proposito dalla Corte dei conti, una più dinamica gestione patrimoniale nell'amministrazione dei beni che rientrano nella competenza del Ministero degli esteri. Si tratta, da un lato, di provvedere alla alienazione di beni immobili e terreni giudicati inutilizzabili da una apposita commissione, nominata ai sensi della legge 15 dicembre 1961, n. 1426, e di predisporre, dall'altro, un piano organico di spesa per lo sviluppo delle strutture di rappresentanza dei vari paesi, sulla scorta di precise scelte di priorità, in modo che sia gli aumenti di stanziamento, sia le risorse derivanti da una migliore gestione del patrimonio, consentano un più rapido adeguamento della presenza italiana all'estero.

2) Per le relazioni culturali con l'estero, che richiederebbero una forte espansione, gli aumenti di stanziamento non consentono l'adeguamento del personale necessario, specie nel campo degli incaricati non di ruolo che salgono a 865 rispetto ad un contingente

fissato da tempo in 1000 unità, per il funzionamento delle strutture scolastiche e culturali esistenti. Estremamente modesta appare la disponibilità per borse di studio, che registra un aumento di soli 20 milioni, e per le diverse forme di assistenza scolastica all'estero; pressoché trascurabili sono le possibilità di sviluppo e di miglioramento degli Istituti di cultura italiani nei vari paesi. E pertanto fondata la richiesta di futuri incrementi di stanziamento in un campo che è determinante per assicurare concreto sostegno e assistenza ai nostri connazionali all'estero e per migliorare quantitativamente e qualitativamente lo stato delle nostre relazioni culturali soprattutto nei paesi mediterranei, nell'Europa orientale, in Africa e nell'America latina dove la presenza italiana è limitata e insoddisfacente.

3) Rispetto ai 125 milioni del 1968, la previsione di spesa per la politica di sostegno e di assistenza all'emigrazione è aumentata di 515 milioni. Tale incremento, che copre la metà delle richieste urgenti, è nettamente insufficiente a fronte delle crescenti necessità autorevolmente richiamate dalle conclusioni della riunione congiunta delle Commissioni esteri e lavoro del Senato, presieduta dal senatore Gronchi, che contengono indicazioni pregevoli per una più adeguata politica nel settore in materia di formazione professionale, assistenza e tempo libero, alloggi e tutela dei diritti sindacali. Assieme al necessario incremento di fondi, e all'urgente coordinamento degli interventi di altri Ministeri, è indispensabile uno sforzo maggiore in ordine alla applicazione delle nuove norme sulla circolazione della manodopera nell'ambito della CEE, alla parità dei diritti nel quadro dell'armonizzazione dei sistemi di assistenza e sicurezza sociale, alla riforma del Comitato degli italiani all'estero con la inclusione di rappresentanti diretti delle più significative comunità di connazionali emigrati, alla soluzione del problema del voto all'estero o, quanto meno, ai miglioramenti necessari per rendere più agevole l'esercizio di tale diritto in patria.

Particolare attenzione, infine, la III Commissione ha dedicato:

a) ai problemi della collaborazione tecnologica e scientifica, specialmente in campo europeo, ove la crisi dell'Euratom assume aspetti preoccupanti, per ridurre il divario esistente nei confronti dei paesi industriali più progrediti;

b) ai rapporti con i paesi in via di sviluppo, con riferimento all'applicazione della legge 23 marzo 1968, n. 230, che prevede la spesa di 1.500 milioni per quattro anni, richiamando l'attenzione del governo sulle necessità di assicurare, oltre ad un maggiore impegno finanziario nei prossimi bilanci, un più efficiente coordinamento tra assistenza tecnica e assistenza economico-finanziaria, separate di diritto e di fatto da due leggi diverse e dalla competenza di due direzioni generali, per evitare anomalie, dispersioni, e garantire una visione organica degli interventi in un settore di così rilevante importanza per lo sviluppo pacifico delle relazioni internazionali. In questo quadro è stata sottolineata l'urgente necessità di predisporre le più opportune iniziative, istituendo anche un fondo in apposito capitolo del bilancio, a sostegno del volontariato giovanile che si propone con encomiabile intento di assicurare, in forme diverse e sempre più diffuse, un diretto contributo di collaborazione ai paesi in via di sviluppo che si trovano in gravi difficoltà.

Il parere favorevole della III Commissione, allo stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri, per l'anno finanziario 1969, è accompagnato, oltre che dalle osservazioni che precedono e sulle quali si richiama l'attenzione del Governo, dall'auspicio di un aumento dell'efficienza e della produttività della spesa stessa favorita dalla attuazione, in tutti i suoi aspetti, della legge 5 gennaio 1967, n. 18, riguardante il nuovo ordinamento dell'amministrazione degli affari esteri e per la quale è stata richiesta una discussione nella stessa Commissione, sulla base di un rapporto del Governo, per l'esame dei risultati raggiunti e delle difficoltà incontrate con la sua pratica applicazione.

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione)

(RELATORE: BORGHI)

P A R E R E

sullo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 7)

L'VIII Commissione permanente Istruzione ha esaminato la tabella n. 7 allegata al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969, riguardante lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1969; ha preso in esame anche il rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per lo stesso anno, senza rilevarvi elementi particolarmente significativi per le materie di sua competenza.

Lo stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 1969 indica una spesa di lire 1.806 miliardi, 381 milioni e 100 mila che, raffrontato alla spesa espressa nello stato di previsione generale della spesa dello Stato che è di lire 10.721 miliardi, 508 milioni e 100 mila, dà la dimensione dell'intervento che viene effettuato a favore della scuola e della cultura.

La previsione di spesa del Ministero della pubblica istruzione è così ripartita: lire 1.797 miliardi, 618 milioni e 600 mila per le spese correnti o di funzionamento, lire 8.762 milioni e 500 mila in conto capitale o di investimento. Si rileva la fortissima incidenza delle spese correnti dovute, soprattutto, alla consistenza numerica del personale che corrisponde a un terzo circa di tutto il personale dipendente dallo Stato. Queste spese riguardanti, in modo particolare, il personale docente e dirigente della scuola di ogni ordine e grado sono da considerarsi fondamentali per

la crescita culturale, pedagogica e didattica della scuola italiana, crescita che è stata possibile ed è in atto, per merito del personale stesso.

Nella nota preliminare alla tabella n. 7 si rileva che nei fondi speciali che il Ministero del tesoro accantona per provvedimenti approvati e che debbono essere applicati, per il Ministero della pubblica istruzione risultano accantonate lire 2.520 milioni per la parte corrente e lire 5.000 milioni in conto capitale.

Il confronto della previsione di spesa per la pubblica istruzione con quello della spesa generale dello Stato fa rilevare che l'incidenza percentuale della prima rispetto alla spesa generale è del 19,6 per cento.

Secondo la maggioranza i dati riferiti indicano un positivo sforzo, anche se non completamente soddisfacente, in senso quantitativo. Rimane aperto, e certo in modo delicato e grave, il problema della crescita qualitativa, ovvero quella delle riforme delle strutture scolastiche e dello stesso apparato burocratico-amministrativo del Ministero della pubblica istruzione.

Nell'esame delle 21 rubriche che formano la tabella n. 7 sono state rilevate variazioni notevoli e qualificanti derivanti, soprattutto, dall'applicazione della legge 31 ottobre 1966, n. 942, concernente il finanziamento del piano di sviluppo della scuola nel quinquennio 1966-1970 e dall'attuazione della legge 18 marzo 1968, n. 444, relativa all'ordinamento della scuola materna statale.

Valutati i problemi riguardanti lo sviluppo della scuola di ogni ordine e grado, la Commissione ha unanimemente riconosciuto l'opportunità di considerare le spese della pubblica istruzione come spese di investimento, riconoscendo così la funzione essenziale e preminente della scuola nel processo di sviluppo democratico e programmato del Paese. Particolare importanza ed urgenza rivestono altresì il problema di una radicale revisione del sistema di esami attualmente in atto, quello della formazione e della scelta del personale docente e dirigente della scuola, quello della riforma degli istituti di istruzione media di secondo grado e quello della riforma democratica dell'Università perché possa essere sempre autonomo centro di decisione in senso culturale e scientifico.

È stata posta l'esigenza di realizzare il diritto allo studio delle cui provvidenze possano beneficiare tutti coloro che, in condizioni economiche disagiate, attendano regolarmente agli studi, e ciò senza alcuna prova supplementiva.

La Commissione ha esaminato ed approvato i seguenti emendamenti proposti dal Governo, intesi a modificare la intitolazione della seconda rubrica come segue: « Uffici scolastici regionali ed interregionali-provveditorati agli studi »; a modificare la intitolazione del capitolo n. 1104 come segue: « Spese per studi, indagini, rilevazioni e per la stampa e la diffusione delle medesime »; a modificare l'intitolazione del capitolo n. 1107 come segue: « Spese per il funzionamento dell'Ufficio di legislazione scolastica comparata, compresi gli acquisti di pubblicazioni o gli abbonamenti periodici »; a modificare l'intitolazione del capitolo n. 1201 come segue: « Spese d'ufficio e di funzionamento-stampa dei ruoli dei maestri elementari - Materiali ed altre occorrenze per i concorsi magistrali - Spese per l'impianto ed il funzionamento del servizio documentazione »; ad elevare la spesa, al capitolo n. 1065, concernente la indennità di missione e rimborso spese di trasporto nel territorio nazionale, a 130 milioni stornando la spesa di lire 20 milioni in più dal capitolo n. 1765, concernente la indennità di missione e il rimborso spese di trasporto nel territorio nazionale; a modificare l'intitolazione del capitolo n. 1762 come segue: « Spese per il personale insegnante addetto al doposcuola e compensi per lavoro straordinario connesso al doposcuola a favore del personale non insegnante »; a modificare l'intitolazione del capitolo n. 1604 come segue: « Gettoni di presenza e compensi ai componenti di consigli, comitati

e commissioni, comprese le commissioni per gli incarichi di insegnamento della scuola popolare e per la scelta dei libri da destinare ai centri di lettura »; sicché si modifica in aumento lo stanziamento previsto dal capitolo n. 1604 in lire 6 milioni nella misura di lire 25 milioni con conseguente diminuzione di lire 25 milioni risultante a carico del capitolo n. 1601 concernente « Retribuzioni ed altri assegni vari al personale » (il gruppo comunista esprime voto contrario ai tre citati emendamenti); a sopprimere lo stanziamento del capitolo n. 2003, concernente stipendi al personale degli istituti tecnici, nautici non autonomi per portarlo in aumento allo stanziamento del capitolo n. 2006 relativo alle assegnazioni per stipendi al personale degli istituti tecnici nautici dotati di autonomia amministrativa; a sopprimere lo stanziamento del capitolo n. 2036 relativo agli istituti tecnici nautici non autonomi in ordine alle spese per esercitazioni pratiche e viaggi didattici per portarlo in aumento allo stanziamento del capitolo n. 2034, concernente « Assegnazioni per il funzionamento amministrativo e didattico di istituti tecnici nautici dotati di autonomia amministrativa »; a modificare la intitolazione del capitolo n. 2162 come segue: « Spese per costruzione, adattamento, arredamento e attrezzatura di palestre e impianti ginnico-sportivi scolastici - Spese per affitto di locali ed aree per attività ginnico-sportivo scolastica - Spese per i centri ortogenetici e biofisici - viaggi didattici in Italia e all'estero - mostre, convegni e manifestazioni ginnico-sportivo-scolastiche »; ad elevare, al capitolo n. 2452, relativo al fitto di locali, la spesa prevista a 16 milioni stornando la somma corrispondente in aumento dal capitolo n. 2458, concernente spese per il servizio nazionale di lettura (in merito a tale emendamento il gruppo comunista esprime voto contrario); a modificare l'intitolazione del capitolo n. 2683 come segue: « Contributi e rimborsi nelle spese per l'organizzazione del trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo sostenute da enti ed istituzioni cui viene affidato il servizio. Assegnazioni per il trasporto gratuito degli alunni degli istituti professionali. Assicurazione contro gli infortuni derivanti agli alunni in seguito al trasporto (articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942) ».

Il Governo ha fatto inoltre rilevare, e la Commissione ne ha preso atto, che nella Nota preliminare illustrativa dello stato di previsione, là dove si tratta dell'Assistenza scolastica non si fa cenno al controllo sanitario e neppure al servizio di orientamento scolastico

degli alunni delle scuole secondarie, che hanno il loro supporto finanziario, rispettivamente, nei capitoli di spesa nn. 2684 e 2685.

La maggioranza della Commissione ha concluso i lavori esprimendo una valutazione positiva dello stato di previsione contenuto nella tabella n. 7, valutazione che non ignora le responsabili critiche che ad esso si possono muovere, critiche che impegnano

ad una sempre più incisiva politica scolastica da attuarsi in modo organico e globale, nel quadro della programmazione nazionale e con una maggioranza politica qualificata, di centro-sinistra, che raccolga indicazioni, suggerimenti ed osservazioni da qualunque parte vengano ed assuma, in tempi non troppo lunghi, le necessarie responsabilità decisionali.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

(RELATORE: SIMONACCI)

P A R E R E

sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno
per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 8)

La Commissione nel prendere in esame lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1969, rileva preliminarmente che l'aumento in misura percentuale più o meno uniforme dei bilanci di previsione dei vari dicasteri non appare logico perché, indubbiamente, motivi politici possono far diventare più attuali o meno attuali alcuni settori, rendendo così necessaria una maggiore o minore impostazione previsionale della spesa. Ciò premesso, ritiene che quanto previsto per il bilancio del Ministero dell'interno per l'anno 1969 sia inferiore a quelle che sono le esigenze del Ministero stesso.

La Commissione ha rivolto in particolare la sua attenzione sui seguenti punti: 1) l'ordinamento regionale, gli enti locali, la finanza locale; 2) la pubblica sicurezza; 3) la protezione civile; 4) l'assistenza pubblica.

La piena attuazione dell'ordinamento regionale, che riflette un efficace snellimento della funzione legislativa ed un consistente decentramento dell'ordinamento amministrativo tradizionale dello Stato, ha costituito, come è noto, uno degli impegni programmatici assunti dal Governo, che assicura la continuità di uno dei punti fondamentali della linea dei governi di centro-sinistra, ma altresì deve assicurare la tempestiva esecuzione della legge 17 febbraio 1968, n. 108, recante le norme per l'elezione dei Consigli regionali delle regioni a statuto normale.

La Commissione, rilevato che un'apposita Commissione ministeriale sta lavorando alla

definizione delle leggi-quadro regionali ed in particolare di quella finanziaria che è premessa indispensabile al funzionamento delle regioni, prende atto delle dichiarazioni a riguardo formulate dal Ministro dell'interno nella seduta del 17 ottobre 1968 ed auspica, pur nella consapevolezza che si tratta di problemi complessi che vanno affrontati in un contesto di interdipendenze, la sollecita conclusione dei lavori della Commissione stessa in vista dell'emanazione delle predette norme prima del termine previsto per l'elezione degli organi regionali.

La Commissione rileva inoltre che l'istituzione dell'ente regione è altresì collegata ai tempi previsti dalla legge-delega sulla riforma della pubblica amministrazione, già operante, in modo da stabilire un naturale raccordo tra decentramento politico-amministrativo e decentramento burocratico.

Le regioni debbono assumere potestà politica, sottraendo al potere centrale competenze e attribuzioni e pervenendo gradualmente alla soppressione di quegli enti che tentano di esasperare l'accentramento verticale delle attività.

Inoltre va esaltata la funzione delle regioni come strumento democratico di coordinamento degli enti locali minori, sottraendo questi da condizionamenti burocratici.

Gli enti locali costituiscono elemento basilare delle istituzioni democratiche e la loro autonomia va difesa. S'impone quindi una revisione organica dell'attuale legge comunale e provinciale che sappia esprimere i giusti

mezzi di coordinazione tra autorità statale e autonomie locali, ente regione e autonomie comunali giusta quell'orientamento moderno che risponde alle esigenze nuove, positive anche economiche della comunità.

A questo problema è strettamente legato quello della riforma della finanza locale. La Commissione, che ha esaminato a fondo il problema, dà atto al Governo delle misure proposte con la presentazione di un disegno di legge-stralcio. Ritiene che il provvedimento possa incidere positivamente sulla pesante situazione in cui versano i comuni e le province, ma esprime l'avviso che per risolvere il grave problema occorrono più radicali misure in una con la determinazione delle funzioni degli enti stessi.

Nel corso della discussione è stato accennato al decentramento intercomunale. È problema che per certi aspetti richiede meditazione; ma ciò non tocca la validità del principio, specie per le grandi città.

Funzione preminente del Ministero dell'interno è la tutela dell'ordine pubblico che è condizione preliminare di ogni civile convivenza ed infrastruttura essenziale dello sviluppo economico. Fondamentale nello svolgimento di tale compito è l'opera di prevenzione la quale deve tendere a ridurre l'area della repressione, ma quando questa si rende indispensabile deve essere attuata con la necessaria fermezza contro qualsiasi eccesso o attentato alle pubbliche istituzioni o al pubblico bene e da qualunque parte provenga.

A parere della Commissione l'opera di prevenzione acquisterà di efficacia con l'affinamento dell'educazione civica e della sensibilità sociale dei tutori dell'ordine. La Commissione nel dare atto all'Amministrazione dell'impegno posto nella preparazione professionale del personale operante nel settore, rivol-

ge un pensiero devoto a tutti i caduti delle forze dell'ordine.

La questione della protezione civile costituisce uno dei problemi più scottanti. La Commissione nel riconoscere che occorre affrontare il problema con una certa urgenza ma anche con una certa organicità, si riserva di approfondire il tema in sede di esame dell'apposito disegno di legge.

In ordine all'assistenza pubblica, su cui molto la Commissione si è soffermata con osservazioni circa le strutture dell'assistenza, la molteplicità degli enti ed il frammentarismo dell'intervento assistenziale, la Commissione ha unanimemente espresso l'esigenza di una riforma che, pur movendo dal riconoscimento costituzionale del pluralismo, conduca tuttavia ad una semplificazione del sistema ed a migliore assetto qualitativo dell'assistenza stessa. Preliminare è parsa un'indagine allo scopo di acquisire elementi conoscitivi per una meditata riforma del settore.

La Commissione ha poi espresso particolare consenso alle osservazioni del relatore in merito alla tutela dei minori dalla stampa oscena e all'assistenza dei minori subnormali, rilevando una certa carenza dell'intervento dello Stato.

La Commissione ha infine espresso la convinzione che sia da rivedere la recente legge sull'adozione sia per eliminarne gli inconvenienti che ne attenuano notevolmente l'efficacia sia per armonizzarne la regolamentazione con l'apposita convenzione europea.

A conclusione dell'esame, la maggioranza della Commissione ha manifestato una valutazione positiva sullo stato di previsione del Ministero dell'interno (tabella n. 8) con la fiducia che le osservazioni che sono state fatte e le indicazioni che sono state suggerite costituiranno oggetto di responsabile esame e di conseguenti decisioni da parte del Governo.

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavori pubblici)

(RELATORE: DEGAN)

P A R E R E

sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori
pubblici per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 9)

All'inizio di una legislatura, che, per molti aspetti, si presenta non facile, mi pare necessario svolgere un discorso più ampio che riguardi alcune impostazioni generali di una politica nel settore, individuandone almeno la finalità principale, che dovrebbe essere quella di attrezzare il Ministero dei lavori pubblici in modo che sia strumento di fedele attuazione del programma economico quinquennale che coprirà gli anni dal 1971 al 1974.

Con ciò non saranno risolti i problemi della programmazione che richiedono uno sforzo congiunto del Governo, del Parlamento, delle forze economiche e sociali per acquisire una comune visione degli impegni attorno cui assicurare l'appoggio del paese, ma avremmo almeno assicurato una minore distorsione fra indicazioni e attuazioni del programma in un rilevante complesso di settori degli impieghi sociali del reddito.

Non è da nascondersi il fatto che una tale politica nel campo delle opere pubbliche condiziona il successo del piano economico quinquennale per uno dei suoi aspetti fondamentali: il riequilibrio territoriale e la prefigurazione di un più razionale uso del suolo secondo un quadro di riferimento impostato a livello nazionale.

Le grandi infrastrutture di trasporto e le forniture di servizi civili realizzati sotto la guida e la tutela del Ministero dei lavori pubblici, sia pure mediante piani settoriali, ma legati fra di loro in una visione organica, indicano infatti una larga serie di vincoli per

ogni altro tipo di investimento produttivo o impiego sociale.

La coscienza del rilievo delle decisioni che si possono assumere al Ministero dei lavori pubblici può consentire già oggi di svolgere una grande politica al servizio del paese non in un amorfo inseguirne le necessità, ma già preparandone l'insorgere secondo visioni generali organicamente collegate ai precisi scopi indicati nel piano.

I settori cui si indirizza l'attività del Ministero dei lavori pubblici mi pare possano essenzialmente raggrupparsi in quattro: tutela del suolo; trasporti; edilizia pubblica; edilizia residenziale.

È ovvio che si tratta di settori che si legano fra di loro non soltanto per l'opportunità di una visione di assieme, ma anche per concrete necessità di razionale utilizzazione delle risorse.

Ad esempio, l'acqua, che comincia a scarseggiare nel nostro paese, serve per gli acquedotti civili e industriali, per le idrovie, per l'irrigazione; tutti questi aspetti vanno anche visti in funzione della tutela del suolo dalle alluvioni e frane.

Per altro verso l'edilizia pubblica (ospedali, chiese, scuole) è legata ai problemi dell'edilizia residenziale almeno dalla necessità di sollecitare il raggiungimento il più possibile diffuso sul territorio nazionale degli *standards* urbanistici che recentemente sono entrati a far parte della legislazione del nostro paese.

La tutela del suolo è un discorso che riappare di tanto in tanto prepotentemente sulla ribalta politica a seguito di gravi calamità che colpiscono il paese: la passata legislatura è stata purtroppo ricca di simili eventi ed è ancora fresca l'eco dei dibattiti svoltisi allora in Parlamento.

Dopo l'alluvione del 1966 è stata insediata la commissione presieduta dal professor De Marchi, che purtroppo non potrà concludere i suoi lavori entro il 31 dicembre prossimo, come previsto, allo scopo di dare le indicazioni per un più ampio piano di sistemazione idraulico-forestale.

Ci sono problemi concreti che riguardano la programmazione dei lavori, ma sono noti a tutti anche quelli organizzativi che devono essere affrontati almeno cercando di far rivivere le indicazioni che il Governo non realizzò e che erano contenute nella legge di finanziamento del programma biennale di opere idraulico-forestali. Si parlò allora della necessità di coordinare l'attività dei ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, e si parlò anche di affidare a organismi con competenza sui bacini idrografici, superando i confini amministrativi, un controllo sulla utilizzazione delle acque anche a scopi idroelettrici.

L'approvazione del piano regolatore generale degli acquedotti, assieme al recepimento delle conclusioni della commissione De Marchi, costituiscono senz'altro preziosi elementi per legare in una visione organica i problemi dell'acqua nel nostro paese. Essi consentiranno una razionale programmazione delle opere che non può non interessare l'arco di più anni, mantenendo anche un carattere elastico che consenta tutti gli adattamenti che particolarmente in questo settore si presentano necessari quando si valutano le conseguenze degli interventi già eseguiti. Basti pensare alle difficoltà che sorgono continuamente lungo la costa dove interferiscono i fenomeni del mutare delle correnti marine con le trasformazioni indotte, dalle opere artificiali eseguite lungo l'asta, in corrispondenza della foce dei fiumi.

Proprio queste caratteristiche chiedono in modo preciso che ci sia un regime di finanziamenti che sia il più costante possibile senza sbalzi e depressioni. Oltre tutto il non seguire anno per anno l'esecuzione del programma comporta spesso il decadimento, se non addirittura la distruzione, di quanto già fatto.

È per questo che va chiesto con forza che sia al più presto ricostituito il capitolo di spe-

sa con consistenti previsioni, secondo le indicazioni del programma economico quinquennale. Oltre tutto in questo settore il fatto che l'onere sia a totale carico dello Stato e che esista un certo patrimonio progetti riduce il fenomeno dei residui passivi, sui quali pertanto non si può fare conto per assorbire il periodo di mancato finanziamento. Nella fattispecie è certo che nell'arco dell'anno finanziario 1969 i fondi messi a disposizione del piano biennale saranno esauriti pressoché completamente.

È ovvio il ripetere la necessità di una legge organica che consenta di affrontare celermente le conseguenze di eventi calamitosi che travagliano così spesso il nostro paese, per una maggiore linearità e coordinazione degli interventi legislativi ed anche per una maggiore uguaglianza di trattamento tra le diverse situazioni, anche, se ovviamente, ci si può ben rendere conto che sia il tipo di calamità che la località in cui questa può avvenire, richiedono talvolta delle differenziazioni.

Nel settore dei trasporti al Ministero dei lavori pubblici è rimasta una esclusiva competenza nel solo settore viario. Le ferrovie e gli aeroporti sono passati nella competenza del ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, con qualche resipiscenza, come per l'aeroporto di Fiumicino il cui ampliamento è stato affidato al Ministero dei lavori pubblici. Per i porti vi è una ampia competenza del Ministero della marina mercantile almeno nel formulare i piani di intervento straordinario; ma anche nel settore della viabilità le società concessionarie di autostrade tendono sempre più a configurarsi come entità autonome. Eppure se vi è un settore in cui vi è bisogno di una visione generale di problemi vari e complessi, questo è quello dei trasporti. Non si tratta solo di superare conflitti di competenza, ma di determinare una politica unitaria che va dalle tariffe alle scelte ubicazionali, ai collegamenti tra i vari tipi di infrastrutture, alle priorità che si legano in modo ben preciso tra i vari settori.

Il prossimo programma economico quinquennale non potrà poi non affrontare il problema delle idrovie, dei loro mezzi di finanziamento, dei modi di gestione, delle priorità.

Anche qui, ovviamente, è necessario arrivare ad una visione organica, anche per le implicanze che vi sono con il problema generale della disponibilità delle acque. Sarebbe quanto mai utile poter disporre di un quadro di riferimento delle grandi infrastrutture di trasporto, in funzione o programmate, così da valutare, in relazione alle necessità del

traffico attuale e alle finalità del programma economico quinquennale, per una razionale distribuzione sul territorio degli insediamenti che cercano il supporto delle infrastrutture di grande comunicazione, le ulteriori necessità e gli eventuali correttivi. I rilevamenti periodici di traffico completerebbero il quadro per una obiettiva valutazione delle opportunità, al di fuori degli interessi settoriali, e talvolta corporativi, che complicano i problemi in esame.

Per quanto attiene alla viabilità, settore di esclusiva competenza del Ministero dei lavori pubblici, al termine della quarta legislatura non si è affrontato a fondo il problema di un equilibrato intervento nei settori autostradale, delle strade statali e della viabilità minore. Gli investimenti per il 1968 sono previsti pressappoco nella misura, rispettivamente, di 300 miliardi, 100 miliardi e 100 miliardi di lire. Le richieste sia dell'« Anas » che degli enti locali sono di gran lunga superiori alle disponibilità del bilancio. Ci sembrerebbe necessario trovare nuove fonti di finanziamento sia per l'una che per gli altri, piuttosto che metterli in concorrenza.

Sulla scorta dell'ultima convenzione fra l'« Anas » e la Società concessionaria « Autostrade » sarebbe opportuna l'estensione di un più penetrante controllo dell'azienda di Stato su tutta la rete autostradale, per evitare, tra l'altro, che vi sia disparità di rapporti rispetto ad altre società concessionarie e minore unitarietà di valutazioni sui problemi del complesso autostradale.

L'edilizia pubblica è un settore nel quale il Ministero dei lavori pubblici è impegnato con una notevole molteplicità di settori, di mezzi di finanziamento, di modalità di controllo. Il fenomeno dei residui passivi appare, con le cautele dette precedentemente, rilevante: le opere procedono spesso a rilento e talora il fenomeno dei beni inutilizzabili perché incompleti è preoccupante. La scarsità del personale impegnato in mille operazioni di controllo burocratico ha anche ridotto la sua qualificazione tecnica che può derivare dal costante esercitarsi in funzioni concretamente operative.

La gravosità degli impegni fa anche perdere delle buone occasioni per tentare la strada dei grandi interventi nel settore dell'edilizia pubblica di massa, secondo criteri unitari che sfruttino modernamente le economie di scala, la industrializzazione (se non la prefabbricazione), nuovi metodi di appalto. La legge n. 641 per l'edilizia scolastica a totale carico dello Stato passa attraverso un quasi

totale affidamento alle capacità dei comuni, grandi o piccoli che siano, con una polverizzazione degli interventi che non era nella volontà della legge, ma che è avvenuta concretamente per l'assoluta impossibilità degli uffici del genio civile di assumersi i compiti loro potenzialmente affidati.

Il Ministero dei lavori pubblici resta ancora, così, più un organo di controllo che di esecuzione o comunque di guida dell'esecuzione.

In questo settore, ma anche in altri, si sente imperiosa la necessità di liberare tante capacità ora imprigionate nelle fatiche del controllo burocratico per restituirle ad una elevata funzione tecnica relativa alla predisposizione dei programmi e dei progetti, costituenti un prezioso patrimonio, per l'esecuzione di quelli prioritari, riportando i tempi morti, che sono a valle del finanziamento dell'opera, a monte del finanziamento stesso. La cosa è possibile, secondo concrete proposte di realizzazione delle opere — cosicché il patrimonio progetti non sia solo un complesso di belli studi sulla carta — se queste saranno programmate per un certo numero di anni e se i finanziamenti saranno predisposti non in modo globale, ma secondo i prevedibili tempi tecnici di realizzazione delle opere stesse.

Il discorso potrebbe allargarsi anche considerando le difficoltà di reperire i mutui, per le opere ammesse a contributo, sul mercato finanziario, con le conseguenti distorsioni nella realizzazione dei programmi, nonché l'influenza che su ciò ha la crisi non territorialmente omogenea della finanza locale. Ma il discorso travalica i confini di queste brevi indicazioni, pur essendo questa una tra le maggiori cause del fenomeno dei residui passivi, come avviene per l'edilizia ospedaliera e come avveniva per l'edilizia scolastica prima della legge n. 641. È anche da dire, considerando questi due settori, che forse sarebbe già giunto il momento di tentare un migliore coordinamento e una maggiore coerenza tra i diversi *iter* di programmazione cui sono sottoposti i diversi settori: la programmazione avviene, oggi, sempre e comunque dopo il totale finanziamento delle opere, con le note conseguenze sui residui passivi.

L'edilizia residenziale è stato il settore che, anche per la stretta connessione con la politica urbanistica, ha assorbito più di ogni altro gli interessi della quarta legislatura, per quanto siano rimasti ancora da risolvere molti problemi. Il programma economico quinquennale indica chiaramente in quale modo lo Stato deve intervenire nel settore, sia dal pun-

to di vista quantitativo che qualitativo: gli stanziamenti disposti a tale scopo nei vari bilanci consentono di avvicinarsi abbastanza ai traguardi indicati: è piuttosto nella fase di investimenti che appare un certo ritardo, che mantiene l'edilizia sovvenzionata ben al disotto delle percentuali previste dal piano economico quinquennale.

Appare per altro necessaria una generale rimeditazione nel settore, che consenta di dare vita ad una legislazione ed ad una organizzazione del settore.

L'edilizia convenzionata o agevolata, quella sovvenzionata e quella a totale carico dello Stato, per la quale per quest'anno non vi sono finanziamenti, debbono rientrare tutte in una legge-quadro organica, con le opportune revisioni del vigente testo unico per l'edilizia economica e popolare, che dia una chiara visione della qualità dell'intervento pubblico, e metta a disposizione un ventaglio di strumenti da poter elasticamente usare, con il mutare delle situazioni, secondo precise finalità sociali.

È chiaro che alla coordinazione qualitativa va accompagnata quella di gestione che unifica l'attività dei vari enti preposti alla programmazione degli interventi, valorizzando le preziose esperienze degli istituti autonomi delle case popolari in sede esecutiva.

Una tale maggiore chiarezza nelle linee della politica edilizia consentirà di andare incontro alle attese delle varie categorie sociali secondo distribuzioni territoriali obiettive, rispondendo anche in questo caso a precise finalità di pianificazione nell'uso del territorio.

Al discorso dell'edilizia residenziale è strettamente connesso anche quello delle relative opere di urbanizzazione e degli impianti che ne conseguono: acquedotti, fognature, elettrificazione, viabilità interna. È proprio in questo campo che è possibile svolgere una politica sociale di alta qualità e di immediata rispondenza ai bisogni civili dell'uomo. L'enorme disparità fra necessità e disponibilità impone un costume di rigorosa programmazione pluriennale degli impegni (normalmente contributi sui mutui agli enti locali, ma ora anche interventi direttamente connessi ai programmi di edilizia economica e popolare) che venga incontro alle necessità più urgenti, secondo criteri di priorità più obiettivi e valutando, per una ordinata distribuzione territoriale, le deficienze delle situazioni, la scarsità di reddito, le programmate tendenze di insediamenti produttivi e quindi residenziali.

Anche in questo settore le difficoltà di reperire i finanziamenti per i mutui agevolati e la decaduta possibilità della garanzia dello Stato, prevista a suo tempo dalla legge n. 124 del 1965, hanno alimentato un vasto e territorialmente non omogeneo formarsi di residui passivi, aggravato da un *iter* di progettazione e di appalto normalmente abbastanza lungo e complicato dalla non grande qualità tecnica delle progettazioni, che provoca un andirivieni degli elaborati, per i quali mancano spesso criteri obiettivi e certi di giudizio.

Il superamento dei nodi prospettati impone il conseguimento di alcune condizioni, prima fra le quali una riorganizzazione e riqualificazione del Ministero dei lavori pubblici e dell'« Anas », che è ancora strutturata come una direzione generale. È certamente necessario un aumento del personale tecnico — basti pensare alla situazione delle sezioni urbanistiche — e amministrativo, il che può conseguirsi sollecitando in modo opportuno l'accesso agli uffici pubblici del personale qualificato, che oggi si orienta verso attività nel settore privato. Occorre inoltre coprire un certo vuoto nei quadri intermedi determinato dalla carenza di assunzioni nel periodo postbellico.

Il decentramento territoriale, specialmente nell'« Anas », merita ancora ulteriori approfondimenti così come una organizzazione funzionale che, pur assicurando l'utilizzazione del personale nel modo più massiccio nei settori di maggiore impegno, determini una qualificazione sempre più precisa di esso in ordine all'enorme varietà degli impegni assunti dallo Stato.

Il personale del Ministero dei lavori pubblici è composto di 14 mila dipendenti, con nemmeno 900 ingegneri e architetti, per progettare o comunque sorvegliare l'esecuzione di investimenti che per il 1969 saranno di circa 879 miliardi; quello dell'« Anas » è di 12.300 (182 ingegneri) unità, per mantenere 51 mila chilometri di strade e per controllare e realizzare in parte il piano autostradale ed eseguire 140 miliardi di opere, secondo le previsioni per l'anno finanziario 1969.

Appare subito chiaramente che la produttività è elevata, ma probabilmente conseguita a scapito della chiarezza e della coordinazione degli impegni, chiarezza e coordinazione che possono derivare solo da una decisa assunzione del metodo della programmazione, che, nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici, significa soprattutto scelte qualificanti di pianificazione territoriale, senza le

quali, d'altra parte, anche il programma economico quinquennale rischia di essere un documento senza anima.

Vi sono poi le questioni della legislazione urbanistica poste dall'indagine condotta dalla Commissione lavori pubblici nella IV legislatura sullo stato di attuazione della legge 18 aprile 1962, n. 167, e dalla recente sentenza della Corte costituzionale sugli articoli 7 e 40 della legge urbanistica vigente che saranno oggetto di esame da parte di questa Commissione e del Parlamento nel corso della presente legislatura, per conseguire finalmente il traguardo di una generale riforma del settore. Ma, al di là della legislazione, va posto l'accento sulla necessità che gli interventi infrastrutturali e per le grandi opere civili, secondo massicci programmi, di cui si caratterizza l'attività nel settore dei lavori pubblici, siano inseriti in una generale visione dell'uso del territorio, secondo scelte motivate da precisi interessi conseguenti alle finalità dei programmi di sviluppo approvati dal Parlamento.

Solo così i piani di settore potranno integrarsi in modo equilibrato. È commendevole, in questo senso, l'elaborazione in corso dei piani territoriali di coordinamento, che sarebbe per altro auspicabile potesse avvenire sollecitando il dibattito democratico più ampio attorno alle scelte proposte.

Proseguendo tale opera, potrà poi determinarsi un processo di verifica anche per tutte le più apprezzabili attività pianificatorie incentivate a livello locale, con l'ovvio pericolo della polverizzazione, dall'entrata in vigore della legge 6 agosto 1967, n. 765. Tale processo richiederà un non facile lavoro di approssimazioni successive tra le determinazioni locali e quelle dei piani territoriali. Il diverso *iter* di formazione — democratico l'uno, tendenzialmente tecnocratico l'altro — rende per altro difficile il dialogo, il che potrà essere superato solo quando si creerà l'en-

te regione, cui la Costituzione affida competenze specifiche in tale settore.

Onorevoli colleghi, con l'augurio che questo bilancio per l'anno finanziario 1969 sia effettivamente il seme gettato per far conseguire nella legislatura appena iniziata i traguardi ormai indilazionabili di fronte ai quali ci troviamo, desidero sollecitarvi a voler esprimere su di esso e sul rendiconto per l'anno finanziario 1967, parere favorevole.

In conclusione, la Commissione esprime parere favorevole sul disegno di legge formulando l'auspicio:

a) che, attraverso l'accelerazione degli *iter* tecnico-amministrativi ed un diverso sistema di finanziamento delle opere pubbliche, si pervenga alla riduzione dei residui passivi;

b) che vengano aumentati gli stanziamenti per l'edilizia residenziale, con particolare riguardo a quella a totale carico dello Stato, prevedendo nel contempo adeguati finanziamenti per le opere di urbanizzazione;

c) che venga avviato a soluzione il problema della difesa del suolo, tenendo conto delle molteplici implicazioni della politica del settore, specie per quanto attiene alla migliore utilizzazione delle acque;

d) che si realizzi un razionale coordinamento degli interventi pubblici e privati nel settore dei trasporti, anche alla luce delle indicazioni contenute nel programma quinquennale di sviluppo economico relative al sistema idroviario e dei porti;

e) che vengano incrementati gli stanziamenti per la viabilità ordinaria anche in connessione con la rete autostradale;

f) che venga affrontato e risolto il problema della pianificazione territoriale nel quadro dell'ordinamento regionale, creando le premesse per una organica politica degli interventi pubblici sul territorio e tenendo conto della necessità di incentivare il processo di pianificazione urbanistica.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

(RELATORE: MACCHIAVELLI)

PARERE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 10)

Nell'esprimere il proprio parere favorevole dello stato di previsione del bilancio del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile, la X Commissione rileva quanto segue:

lo sviluppo economico di un paese dipende in gran parte dal suo sistema di trasporti.

Per un paese poi, come l'Italia, una efficiente rete interna e di collegamenti con lo estero è indispensabile. Di qui, l'importanza che al settore dei trasporti vengano assegnati stanziamenti maggiori e al Ministero dei trasporti più ampi poteri decisionali.

Si ritiene, infatti, pregiudizievole al potenziamento economico del paese ed allo sviluppo dei suoi traffici la mancanza di un

unico centro che stabilisca tempi, scelte e priorità.

In modo particolare, si rileva l'opportunità: 1) che le ferrovie dello Stato vengano potenziate e rammodernate, sia negli impianti che nei mezzi di trasporto, con stanziamenti idonei e superiori a quelli previsti dal presente bilancio e dai provvedimenti pendenti davanti al Parlamento; 2) che venga potenziata la Direzione generale per il coordinamento, in via di costituzione presso il Ministero dei trasporti, assegnando alla stessa i fondi necessari per poter funzionare in modo efficiente e completo; 3) che venga potenziato il servizio dei traghetti con le isole e con la Sardegna, in modo particolare.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

(RELATORE: BIANCHI GERARDO)

P A R E R E

sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 11)

Il bilancio del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per il 1969 presenta identica cifra di passivo del bilancio che fu presentato per il 1968: lire 32.072.147.240.

Questo fatto, però, non significa che le sue componenti attive e passive siano identiche: tutt'altro.

Basterebbe, a conferma di ciò, tener presente che nel bilancio 1969, alle quote già iscritte negli anni precedenti, si è aggiunta la rata per il pagamento dell'ultimo *deficit*.

Ma il bilancio preventivo per il 1969 riflette pure le conseguenze dell'applicazione della legge n. 325 del 12 marzo 1968, per quanto riguarda il personale, conseguenze che certamente porranno al Ministero stesso nuovi problemi per quanto riflette la miglior funzionalità degli uffici, sia per l'aspetto finanziario (in quanto viene richiesto un maggior lavoro ai dipendenti), sia per quanto riguarda la distribuzione del personale stesso.

Un altro aspetto di rilievo è dato dalle variazioni che il bilancio ha subito a causa delle convenzioni che il Ministero ha stipulato con la SIP e l'ITALCABLE, convenzioni che — oltre a notevoli conseguenze economiche —

hanno rilevanti riflessi positivi per la sollecita diffusione della teleselezione in tutto il paese e del traffico telegrafico, telefonico e telex extra europeo.

Gli ultimi dati statistici, pongono già l'Italia fra i paesi che più hanno sviluppato in questo settore e altrettanto può dirsi per quanto riguarda la Telespazio e la RAI-TV.

La prossima realizzazione concreta del Codice di avviamento postale; l'aumento dei voli notturni per il sollecito inoltro della corrispondenza; l'inizio della soluzione del problema delle case per i dipendenti attraverso la convenzione con l'INCIS che porterà alla costruzione di 5.000 vani; il principio dell'attuazione del decentramento amministrativo; sono tutti aspetti positivi del bilancio 1969 del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni.

Per questo, anche se fin oggi il Ministero stesso ha dovuto sopportare oneri sociali che non sono di sua stretta competenza, e non ha potuto quindi risolvere altri problemi come quelli dell'edilizia per gli uffici — per i quali sostiene un onere di oltre 3 miliardi annui per soli fitti —, la Commissione riconosce i molti aspetti positivi del bilancio stesso ed esprime *parere favorevole*.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

(RELATORE: BOLOGNA)

PARERE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa
per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 12)

La VII Commissione difesa ha esaminato nelle riunioni del 4, 11, 15, 16 e 17 ottobre 1968 lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa (Tabella n. 12) ed ha espresso a maggioranza parere favorevole.

Il bilancio di previsione per il 1969 presenta rispetto a quello del 1968 un aumento dell'ordine di milioni 97.540,1.

Tuttavia tale aumento viene appena a colmare in parte il mancato incremento verificatosi negli anni finanziari 1967 e 1968. Si fa anzi notare che, mentre negli anni precedenti al 1966 le somme destinate alla difesa si sono mantenute a livelli pressoché stazionari, negli ultimi due esercizi finanziari le spese per la difesa sono diminuite (si è passati, rispetto allo stato di previsione della spesa dello Stato dal 15,47 per cento del 1966 al 12,34 per cento del 1969).

Gli impegni invece che l'Italia deve soddisfare, specie a seguito dei recenti avvenimenti internazionali che hanno turbato l'equilibrio in Europa ed hanno dato un grave colpo di freno al processo di distensione, richiederebbero uno sforzo finanziario ben maggiore di quello consentito con i denari messi a disposizione della difesa soprattutto nel campo dell'ammodernamento (sostituzione di materiali superati e vetusti) e del potenziamento delle tre Armi.

Oltre ai problemi, che si stimano prioritari dell'ammodernamento e, possibilmente, del potenziamento delle forze armate — sempre nell'ambito della direttiva difensiva — dovrebbero essere affrontati, come da tutte le parti politiche si è sottolineato, i problemi del personale, sia militare sia civile, in particolare con riguardo al trattamento economico.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

(RELATORE: CERUTI)

P A R E R E

sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 13)

La Commissione Agricoltura della Camera dopo un ampio dibattito sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1969, ha convenuto che l'andamento dell'agricoltura italiana, nel periodo recente, può essere considerato nel complesso soddisfacente in particolare per quanto riguarda l'entità della produzione lorda e del prodotto lordo vendibile che ha rispettato sostanzialmente le previsioni del Programma economico nazionale, nonostante le eccezionali calamità naturali che si sono abbattute sul nostro Paese negli ultimi anni.

Il volume degli investimenti e l'andamento dei prezzi dei prodotti agricoli si sono mantenuti a livelli più sostenuti rispetto ai prezzi dei prodotti non agricoli anche in virtù delle nuove strutture operanti nel mercato ed in particolare dell'AIMA e delle associazioni dei produttori. Si è registrata la tendenza verso una maggiore dimensione delle aziende agricole grazie agli interventi a favore della piccola proprietà contadina e alle concessioni di mutui quarantennali con conseguente miglioramento generale del settore, specie nel Mezzogiorno. La politica agraria comunitaria pur con i necessari adattamenti è stata riconosciuta rispondente alle esigenze dell'agricoltura italiana.

È stata peraltro rilevata la dimensione notevole dell'esodo rurale e la conseguente diminuzione delle forze di lavoro in agricoltura che dopo soli tre anni dall'entrata in vigore del Programma economico nazionale ha già superato le previsioni del quinquennio: da ciò derivano preoccupazioni sia per quanto riguarda l'esigenza di poter disporre di forze giovani e professionalmente qualificate per

l'agricoltura, sia per quanto concerne la insufficienza dei posti disponibili negli altri settori.

Sulla base degli orientamenti emersi nel corso della discussione la Commissione ritiene di poter indicare gli interventi più urgenti da realizzare nel settore agricolo soprattutto al fine di realizzare una riduzione nel divario esistente fra i redditi agricoli e quelli extra agricoli.

Premessa la inderogabile necessità di una efficace difesa del suolo e dell'adeguamento delle infrastrutture civili e sociali, sottolinea l'opportunità di una sempre più organica politica di programmazione che si articoli al livello regionale e zonale.

Ritiene necessario il rifinanziamento degli enti di sviluppo la cui attività deve essere ulteriormente precisata e potenziata. Una più decisa azione di ristrutturazione fondiaria, da perseguirsi attraverso una modifica della legislazione vigente, l'istituzione di particolari incentivi, la realizzazione di piani di riordinamento fondiario e l'emanazione di una nuova legge sulla montagna rappresentano necessità non ulteriormente differibili. Il miglioramento delle strutture di mercato, della sperimentazione agraria, dell'istruzione professionale, dell'assistenza tecnica, della cooperazione, possono contribuire a migliorare le condizioni della nostra agricoltura anche in rapporto alle più ampie dimensioni dei mercati interni ed internazionali.

Per le suesposte considerazioni e con le osservazioni di cui sopra, la Commissione esprime parere favorevole sul disegno di legge concernente lo stato di previsione dell'anno 1969 del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria e commercio)

(RELATORE: MAMMI)

PARERE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria,
del commercio e dell'artigianato per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 14)

La XII Commissione Industria della Camera, esaminato, in sede di parere, lo stato di previsione della spesa del Ministero della industria, del commercio e dell'artigianato, per l'esercizio 1969, richiama l'attenzione della V Commissione Bilancio sui seguenti punti:

esigenza di perseguire una politica economica vivamente dinamica diretta a sostenere la domanda interna e ad ottenere il pieno impiego delle risorse disponibili, prima tra queste le forze di lavoro, sia attraverso l'espansione adeguata degli investimenti pubblici, possibilmente liberati da impacci burocratici e da ritardi, sia attraverso una più selettiva politica di incentivazione degli investimenti privati;

necessità, che balza evidente anche alla luce del processo di concentrazione industriale in corso, di predisporre con sempre maggiore urgenza strumenti effettivi di intervento dell'autorità pubblica al fine di inserire gli investimenti e le prospettive di sviluppo delle imprese private nel quadro globale della programmazione economica;

esigenza di porre a disposizione delle piccole e medie imprese mezzi e laboratori idonei ad estendere e approfondire forme di ricerca scientifica applicata che consentano una situazione di sempre maggiore competitività

con la grande industria. A questo riguardo si auspica uno sforzo di ristrutturazione e potenziamento delle stazioni sperimentali per l'industria, per le quali si constata la modestia dei mezzi finanziari a disposizione;

opportunità di perseguire forme di collaborazione interaziendale fra le piccole e medie imprese industriali e artigianali attraverso agevolazioni di carattere fiscale e creditizio;

urgenza di una profonda revisione delle superate leggi che presiedono allo sviluppo e all'ammodernamento della rete distributiva; revisione che tenga nel dovuto conto la localizzazione dei punti di vendita, il loro inserimento nel tessuto urbanistico della città, la possibilità e la necessità d'inserimento di nuove forme distributive. Al riguardo sembrano auspicabili idonee indagini di mercato sulla rete distributiva al dettaglio di città campione, condotte con criteri metodologici omogenei, per iniziativa e sotto controllo del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

La Commissione, sottolineate le considerazioni esposte nel complesso quadro dei problemi che l'esame del bilancio ha suscitato, esprime parere favorevole all'approvazione dello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato per l'esercizio 1969.

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro)

(RELATORE: BIANCHI FORTUNATO)

PARERE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro
e della previdenza sociale per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 15)

Questa Commissione, sentita la relazione del deputato Bianchi Fortunato e in relazione al successivo dibattito, ha deliberato nella seduta del 17 ottobre 1968, a maggioranza, di esprimere parere favorevole al disegno di legge:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1969 (311). — Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale. (Tabella 15) », con le seguenti osservazioni e suggerimenti:

1) necessità di un impegno crescente del Ministero del lavoro e della previdenza sociale nell'ambito di una politica attiva del lavoro, la quale richiede tra l'altro un riordinamento nei settori del collocamento e della formazione professionale, in modo da garantire attraverso una più adeguata disciplina, la rispondenza alle esigenze derivanti dallo stato dell'occupazione e dall'evoluzione tecnologica, e assicurando in conformità delle indicazioni del programma di sviluppo economico la partecipazione delle organizzazioni sindacali;

2) rafforzamento delle strutture del Ministero nel personale e nei mezzi, che debbono essere portati a livelli quantitativi e

qualitativi tali da consentire controlli più incisivi e frequenti sull'applicazione della normativa vigente;

3) l'opportunità di un potenziamento dei fondi destinati al settore della formazione professionale, stimando l'importo del contributo dello Stato, previsto in 20 miliardi di lire, insufficiente e troppo distante dalle previsioni (80 miliardi) del Programma di sviluppo economico;

4) l'urgenza del definitivo avvio della riforma previdenziale sia per quanto concerne un organico sistema di prestazioni, sia per quanto riguarda la riscossione unificata dei contributi;

5) l'opportunità di un perfezionamento dell'assicurazione e della prevenzione infortunistica con particolare riguardo per il settore dell'edilizia, nonché di una definitiva disciplina dell'infortunio *in itinere*;

6) l'esigenza di una modifica nel settore degli assegni familiari, onde eliminare le sperequazioni attuali ed assicurare prestazioni più adeguate;

7) l'esigenza indilazionabile di una nuova disciplina dell'orario di lavoro e dell'avvio a soluzione di una disciplina concernente i diritti dei lavoratori.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria e commercio)

(RELATORE: MERENDA)

PARERE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio
con l'estero per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 16)

La XII Commissione Industria della Camera, esaminato, in sede di parere, lo stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio 1969 osserva:

1) che la nostra bilancia commerciale, in questi ultimi tempi, presenta un tasso di incremento molto basso per le importazioni, mentre si rileva uno sviluppo notevole delle esportazioni e perciò riconosce, non solo la validità, ma la necessità di una politica che, incrementando la domanda interna e promuovendo un maggiore volume di investimenti secondo il tasso previsto dal programma quinquennale, riporti ad un più razionale equilibrio degli scambi, corrispondente meglio alla struttura della nostra economia;

2) pur nel quadro di un orientamento più normale dei nostri scambi, occorrerà intensificare l'azione del Governo per le nostre

esportazioni, preoccupandosi soprattutto di diversificarle sempre più, geograficamente e merceologicamente, e a tal fine auspica una intensificazione degli scambi con i Paesi dell'est e del terzo mondo;

3) rappresenta la necessità di un maggiore adeguamento dei fondi per l'assicurazione dei crediti derivanti dalle esportazioni alle effettive e sempre crescenti esigenze;

4) suggerisce altresì l'opportunità di un ragionevole adeguamento dei mezzi e degli strumenti per la più vasta *promotion* per la esportazione;

5) auspica, infine, pur di fronte alle manifestazioni di buona volontà verificatesi in materia, un sempre più ampio e doveroso snellimento delle procedure per il rimborso dell'IGE all'esportazione;

e con le raccomandazioni di cui sopra esprime parere favorevole.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti)

(RELATORE: BELCI)

P A R E R E

sullo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 17)

La Commissione X della Camera dei deputati, ascoltata la esposizione del relatore dopo ampia discussione e dopo la replica del Ministro, ha espresso a maggioranza parere favorevole allo stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'anno finanziario 1969 (tabella n. 17).

La Commissione ha rilevato un aumento di spesa di lire 12 miliardi 125 milioni e 400 mila rispetto alla previsione dell'esercizio 1968, aumento determinato dall'incidenza di leggi preesistenti o dall'applicazione di nuovi provvedimenti legislativi per 8 miliardi 420 milioni 700 mila (nuove spese per 18 miliardi 721 milioni 700 mila, cessazione di oneri per per 10 miliardi 301 milioni); e dall'adeguamento delle dotazioni alle occorrenze della nuova gestione per 3 miliardi 704 milioni 400 mila.

L'incremento delle spese rispetto al 1968 sia nell'entità che nella qualificazione, documenta l'accentuazione degli interventi dello Stato nel settore della marina mercantile e la loro sempre più spiccata caratterizzazione economica, sol che si valuti la rilevanza dei trasferimenti correnti e in conto capitale e della concessione di crediti. E da queste due voci che è sostanzialmente composto l'aumento in parola, ed esse sono tutte riferibili ai provvedimenti assunti nella decorsa legislatura per la cantieristica, il credito navale, la previdenza marinara, gli enti portuali, le provvidenze in favore della pesca, nonché le sovvenzioni alle società di navigazione.

La Commissione ha poi considerato che alla cifra prevista in bilancio va aggiunta quella di 1 miliardo (per la parte in conto capitale) e di 120 milioni (per la parte corrente), accantonata nel fondo globale per la competenza del Ministero della marina mercantile.

Esaminati i principali problemi dell'economia marittima, la Commissione ha rilevato come vada gradualmente affermandosi una organica visione dei problemi ad essa connessi, così come è seriamente documentato dal libro bianco edito nel marzo scorso dal Ministero della marina mercantile.

La Commissione ha pure valutato le difficoltà di azione di un Ministero, quale quello della marina mercantile, quasi sempre costretto a condividere le competenze amministrative con altri Dicasteri.

È stato sottolineato poi l'apporto globale della marina mercantile all'economia nazionale che ha fatto registrare un aumento di 134,5 milioni di dollari rispetto al 1966

(1966=539,6 milioni di dollari)

(1967=674,1 milioni di dollari)

segnando il più alto aumento in assoluto e in percentuale nella dinamica di questi ultimi anni.

La Commissione peraltro ha rilevato la crescente consistenza del *deficit* della bilancia dei trasporti marittimi, che ha raggiunto nel 1967 un disavanzo di 136,2 milioni di dollari (33 in più rispetto al 1966) in conseguenza del maggior sviluppo dei pagamenti per merci importate, degli incassi di noli per

merci esportate e di noli fra paesi terzi, dell'aumento delle spese della flotta italiana all'estero e delle flotte estere in Italia, della diminuzione degli incassi per noli passeggeri.

Pur considerando che un certo *deficit* della bilancia dei trasporti marittimi non deve destare eccessive preoccupazioni, quando si pensi che anche nazioni marittime di tradizioni e consistenza maggiore della nostra — come Gran Bretagna, Norvegia e la stessa Grecia — registrano lo stesso fenomeno, la Commissione riterrebbe allarmante il protrarsi della curva ascensionale di questo *deficit*. Sottolineato il fatto che il saldo della bilancia dei trasporti indica il rapporto che esiste tra consistenza della flotta nazionale e sua utilizzazione da una parte, e traffici che interessano l'economia nazionale dall'altra, la Commissione ha preso atto che si pone ora la necessità di un immediato e impegnativo programma di sviluppo qualitativo e quantitativo della flotta nazionale. Esso è indicato come necessario:

1) dal crescente passivo della bilancia dei trasporti marittimi; 2) dalla prospettiva di ulteriore sviluppo industriale del Paese; 3) dall'incremento costante del traffico marittimo mondiale.

Tenuto conto che al 30 giugno 1968 la consistenza del naviglio ammontava a 6.750.000 tonnellate di stazza lorda e che alla fine di quest'anno si toccheranno i 7 milioni di tonnellate di stazza lorda, la Commissione ha dato atto al Governo, delle provvidenze che negli ultimi anni hanno concorso a rendere possibile questo fenomeno, determinando nell'ultimo biennio un ritmo di accrescimento della flotta adeguato a quello dei traffici.

La Commissione ha preso atto inoltre che, in materia di incremento della flotta, sono stati superati i dati previsti dal piano quinquennale (incremento di 1-1,5 milioni di tonnellate di stazza lorda nel quinquennio 1966-1970) ed ha giudicato il citato ritmo come necessario per giungere in breve tempo al contenimento del *deficit* della bilancia dei trasporti.

In correlazione, alla scadenza del piano, va posto l'obiettivo di una consistenza della flotta pari a circa 8 milioni di tonnellate di stazza lorda, con una correzione in aumento di 500 mila tonnellate di stazza lorda sulla ipotesi inizialmente fatta.

A tale fine, la Commissione ha ritenuto di indicare la necessità di una integrazione finanziaria della legge 4 gennaio 1968, n. 19, sul sostegno ai cantieri navali; di una proroga della legge 24 maggio 1967, n. 389, sullo svec-

chiamento della flotta; di una integrazione della legge 24 maggio 1967, n. 451, sul credito navale. Ed inoltre, la Commissione ha considerato che si pongono problemi di aggiornamento e di specializzazione (navi da carico moderne, portacontainers, traghetti, ecc. per l'espansione delle linee merci) della flotta a partecipazione statale, che non contrastano con il proposto riesame dei servizi sovvenzionati, ma sono sulla linea di una maggior economicità nella gestione e di una più solida presenza sul mercato mondiale.

La Commissione ha poi registrato i primi positivi effetti della ristrutturazione dell'industria navalmeccanica decisa dal CIPE ed ora in via di completa attuazione da parte dell'IRI.

L'operazione di concentrazione delle società e di unificazione della direzione, il potenziamento dello stabilimento di Monfalcone e la specializzazione di quelli di Genova Sestri e Castellammare, i lavori per la costruzione della Fabbrica grandi motori, quelli imminenti per il grande bacino di carenaggio di Trieste consentono di constatare l'equilibrio di bilancio dell'Ital-Cantieri e la razionalità del riassetto nei complementari settori della costruzione, della riparazione e della produzione motoristica navale.

La Commissione, preso atto del carico di ordini soddisfacente dell'Italcantieri (30 navi mercantili per 1.335.000 tonnellate di stazza lorda e 5 navi militari per 15.000 tonnellate di dislocamento), ha rilevato che la tendenza del mercato anche nel 1967 ha confermato le caratteristiche del gigantismo per l'armamento cisterniero e per le navi da carico, riscontrando che all'andamento ascendente dell'attività produttiva corrisponde un aumento sensibile della potenzialità degli impianti.

Il continuo aumento della capacità produttiva conseguenza dei rinnovamenti impiantistici e delle riorganizzazioni in corso in tutto il mondo (Giappone compreso), potrà determinare una sostanziale eccedenza di offerta di stiva rispetto alla richiesta e quindi acuitizzare — sia pure ad un livello diverso da quello del passato — la situazione concorrenziale nel mondo. Solo le migliori aziende allora potranno affrontare la competizione per le navi a grande dimensione. Ecco perché l'attuazione del piano CIPE in vista di queste impegnative fasi va accelerata e completata in tutte le misure previste.

La Commissione ha poi considerato la espansione dei traffici marittimi tuttora in atto e con una ulteriore tendenza ascendente nei prossimi anni (tonnellaggio metrico mon-

diale del 1966 1.790 milioni, quasi il doppio di quello del 1956; nei porti italiani 47 milioni di tonnellate nel 1952 a 234 milioni del 1967).

Di fronte a questo processo (nel 1970 si toccheranno forse i 300 milioni di tonnellate nei porti italiani) e alle più volte ricordate percentuali delle importazioni dall'estero (90 per cento) e di deflusso delle esportazioni (65 per cento) che toccano la via portuale, la Commissione si è soffermata sul problema definito delle strutture dei porti di assoluto rilievo e di crescente urgenza. Tale problema interessa l'intero apparato produttivo del Paese e il bilancio economico nazionale in tale misura da non poter essere messo in secondo piano nella politica di programmazione.

La Commissione, ricordato che il programma di sviluppo ha previsto un investimento per i porti, di 260 miliardi di lire, di cui 40 a carico della Cassa del Mezzogiorno, e che con legge 27 ottobre 1965, n. 1200, è stata stanziata una prima somma di 75 miliardi, ha sollecitato l'integrazione degli stanziamenti con l'erogazione dei restanti 145 miliardi.

La Commissione ha sottolineato inoltre la necessità di adottare strumenti procedurali ed esecutivi particolarmente snelli ed efficaci, data la lunghezza dei tempi tecnici delle opere portuali, confermando contemporaneamente la necessità di una concentrazione degli investimenti.

È stata sollecitata poi dalla Commissione l'emanazione di una legge-quadro per gli enti portuali, informato all'esigenza di conciliare i criteri di autonomia delle gestioni portuali con una indispensabile unità d'azione e con il necessario coordinamento della politica portuale da parte degli organi centrali.

Esaminando il settore della pesca, si è preso atto che nel 1967 il settore ha raggiunto un risultato di rilievo, toccando, per la prima volta dall'unità d'Italia, un volume di catture superiore alle 250.000 tonnellate. La Commissione peraltro ha rilevato che il de-

ficit della bilancia commerciale per l'importazione di prodotti ittici (1963 = 53 miliardi; 1965 = 52 miliardi 900 milioni; 1966 = 57 miliardi; 1967 = 62 miliardi 400 milioni) impone di accelerare lo sviluppo della pesca, in parte legato alla produzione atlantica. Positivamente sono stati valutati i più recenti interventi governativi riguardanti la parziale fiscalizzazione degli oneri sociali della pesca mediterranea, l'aumento del fondo di rotazione, l'estensione ai pescatori del centro-nord dei benefici finora riservati a quelli operanti nell'area della Cassa del Mezzogiorno e lo stanziamento dei fondi per la costruzione e la gestione di una nave da adibirsi a ricerche ittologiche.

È stata fatta presente la necessità di operare un non precario inserimento del settore - a partire dal 1969 - nel mercato comunitario.

Richiamata la legge 27 luglio 1967, n. 658 per il riordinamento della previdenza marina, la Commissione ha sottolineato come le complesse vicende della legislazione passata e dalla laboriosa riforma attuata, possano aver determinato qualche residua sperequazione per talune categorie che sarà dovere del legislatore o degli organi amministrativi eliminare.

Allo stesso modo, preso atto di taluni scompensi nell'assetto economico delle aziende di navigazione di più modesta entità, che si sono viste triplicare, quadruplicare e - in qualche caso - quintuplicare gli oneri previdenziali, la Commissione ha ritenuto di dover richiamare l'attenzione del Governo sulle condizioni dell'armamento di cabotaggio, e della pesca oceanica in materia di oneri previdenziali.

Infine la Commissione ha rilevato la grande importanza umana, sociale ed anche economica della preparazione professionale della gente del mare, confermando la necessità di un aggiornamento della preparazione professionale, si da mettere i giovani che scelgono questa strada in condizione di corrispondere alle profonde innovazioni in atto.

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio e partecipazioni statali)

(RELATORE: CICCARDINI)

PARERE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 18)

La V Commissione ha esaminato lo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno 1969 dedicando una particolare attenzione alla *Relazione programmatica* che inquadra le relazioni dei vari settori. Si è confermato un giudizio positivo sullo strumento delle partecipazioni statali ai fini dell'intervento della volontà pubblica sull'andamento dell'economia nazionale.

Questo strumento potrebbe conseguire frutti maggiori se fosse migliorato nella sua funzionalità e nella sua capacità di esprimere con più facilità e completezza una volontà politica.

Si è visto che le partecipazioni statali possono agire nella realtà economica, senza svolgerla e accettandone le leggi; si è visto che possono raggiungere traguardi notevoli; si è visto che sono, in pratica, l'innervatura più importante di cui la programmazione possa disporre.

Proprio per questo sarà necessario perfezionare la centrale dei comandi, il cervello e il centro delle decisioni.

Senza modificare l'utile autonomia degli strumenti operativi, che ha dimostrato di saper rispondere efficacemente alle difficoltà operative, si può tuttavia accrescere le possibilità conoscitive e coordinative del Ministero.

Non si vuole un accrescimento burocratico del Ministero, ma piuttosto una sua qualificazione nel personale, negli strumenti cono-

scrittivi, negli organismi che elaborano le proposte strategiche. Si tratta in definitiva di uno Stato maggiore che deve essere in grado di funzionare come tale.

Vicino alla necessità di perfezionare i comandi operativi, si è esaminato il peso reale della volontà politica che dovrebbe presiedere ai programmi.

Non ci si nasconde che la strategia dei gruppi aziendali sembra talvolta essere trascinante rispetto alla strategia politica del Ministero.

Ciò non toglie che finora non si è mai avuto occasione di parlare di conflitti o di contraddizioni, ma piuttosto di incertezze.

La Commissione ha potuto constatare un miglioramento di fatto (anche se non negli strumenti) su questi problemi; infatti ha registrato una notevole accentuazione e qualificazione dei programmi di investimento.

Alcune scelte nel settore della ricerca, manifatturiero, dei servizi e delle industrie di trasformazione e distribuzione dei prodotti alimentari sono significative di una volontà precisa di essere presenti là dove si decidono le sorti future dell'ammodernamento e della trasformazione della società.

La Commissione si compiace anche di una ulteriore qualificazione degli investimenti, rivolta ad un ulteriore sforzo per la rinascita del Mezzogiorno; compiacimento che esprime anche la speranza che gli investimenti seguano criteri di concentrazione sulla base di aree di sviluppo globale.

La Commissione rileva anche un altro fattore di notevole importanza politica: il miglioramento della autosufficienza economica del sistema delle partecipazioni statali: è forse questo il segno più evidente di una sostanziale sanità delle iniziative, anche se, purtroppo, non mancano alcune ormai tradizionali zone d'ombra.

La Commissione ha raggiunto un'ampia, quasi unanime, valutazione positiva dei programmi. Quali che siano le speranze di ulteriori sviluppi e risultati, si è voluto tuttavia apprezzare il coraggio di un vigoroso sforzo, che rivela una fiducia sull'andamento della situazione economica nazionale.

Questa coraggiosa fiducia nel futuro caratterizza positivamente il ruolo del sistema delle partecipazioni statali.

Ci sono stati in Commissione rilievi sull'andamento della vicenda inerente alla partecipazione azionaria dell'IRI e dell'ENI alla Montecatini-Edison; tuttavia la Commissione ha manifestato la fiducia che l'operazione si risolva in un potenziamento delle risorse e delle capacità nazionali in un settore così delicato come quello chimico.

Sulla base di tali osservazioni e delle positive indicazioni qui formulate, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole sul bilancio del Ministero delle partecipazioni statali.

XIV COMMISSIONE PERMANENTE

(Igiene e sanità)

(RELATORE: TANTALO)

PARERE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero della sanità
per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 19)

Va osservato preliminarmente come la discussione sul bilancio dello Stato sia la circostanza politicamente e tecnicamente più valida per una valutazione approfondita delle scelte operate di cui si propone la realizzazione a lungo e medio termine e rilevato, quindi, come il Bilancio non possa essere considerato come una meccanica ed arida esposizione di cifre e di dati.

La discussione si è sforzata di verificare la validità delle scelte politiche operate, e i tempi di realizzazione della loro puntuale attuazione e, soprattutto nell'attuale situazione di inizio di una nuova legislatura, ha sottolineato la necessità di un impegno diretto a rilanciare ulteriormente la problematica della assistenza sanitaria in Italia.

La Commissione ha osservato come in campo sanitario sia in atto un complesso processo di riforma che si sviluppa secondo le direttive del piano quinquennale ed il cui obiettivo finale deve ravvisarsi nella realizzazione di un compiuto sistema di sicurezza sociale finanziato con il prelievo fiscale ed articolato essenzialmente su due organi tecnici: l'ospedale e l'unità sanitaria locale da intendere come articolazione periferica del Servizio sanitario nazionale.

Ha rilevato che pur in una prospettiva di lungo periodo è tuttavia necessario perseguire alcuni obiettivi raggiungibili in breve tempo e che possono essere così individuati: 1) attuazione delle Unità sanitarie locali con compiti momentaneamente limitati al controllo

igienco, alla prevenzione e all'educazione sanitaria; 2) fiscalizzazione dell'assistenza ospedaliera; 3) unificazione, razionalizzazione e democratizzazione degli enti mutualistici omogenei con loro trasferimento al Ministero della sanità.

La Commissione ha ritenuto che anche sul piano della politica « normale » che il ministero della sanità può perseguire nell'attuale configurazione del sistema sanitario siano individuabili alcuni obiettivi qualificanti, che possono così riassumersi: 1) l'attuazione della legge ospedaliera sollecitando al massimo la costituzione dei comitati regionali di programmazione al fine di evitare il pericolo di un'applicazione burocratica della legge; 2) in materia di assistenza psichiatrica, il riordinamento istituzionale degli enti e l'elaborazione di un piano di costruzioni ospedaliere che consenta di raggiungere una disponibilità adeguata in servizi e posti letto; 3) nel settore dell'assistenza sanitaria extraospedaliera l'approfondimento dei problemi connessi alla medicina del lavoro, il potenziamento della medicina scolastica, dell'assistenza materna e infantile e dell'assistenza in favore delle varie categorie di invalidi. In tale quadro deve chiedersi all'ONMI un ulteriore sforzo volto a rendere più moderne e incisive le attività sanitarie per la maternità e per l'infanzia; 4) per i problemi dell'igiene pubblica e della lotta contro le malattie infettive il potenziamento dei laboratori provinciali di igiene e profilassi che attualmente presentano gravi carenze, mentre per quanto riguarda l'igiene ambien-

tale la soluzione dei gravi problemi dell'inquinamento delle acque naturali e dell'atmosfera; 5) nel campo della ricerca scientifica l'importanza della riforma dell'Istituto superiore di sanità e forme di incentivazione per una più razionale distribuzione del personale medico e non medico, valutando l'opportunità di una riforma dei corsi di studio; 6) nel settore della medicina veterinaria da un lato il potenziamento dei servizi, attualmente inadeguati anche a seguito degli aumentati traffici internazionali e, dall'altro l'approvazione di leggi fondamentali, come quelle sulla polizia

veterinaria e le misure quarantenarie ai confini, sull'ispezione delle carni e del pollame, sulla vigilanza sanitaria dei prodotti della pesca, eccetera.

La Commissione, infine, sottolineando come l'attuale bilancio preveda una maggiore spesa di 41.727 milioni per un totale complessivo di 143.038.5 milioni il che costituisce un dato obiettivamente valido sia nel senso del cammino compiuto sia in quello della sempre maggiore comprensione delle esigenze della sanità nella vita del paese, ha espresso parere favorevole sul bilancio 1969 del Ministero della sanità.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari interni)

(RELATORE: SGARLATA)

PARERE

sullo stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1969 (Tabella n. 20)

La II Commissione ha ampiamente discusso lo stato di previsione della spesa per l'anno finanziario 1969 del Ministero del turismo e dello spettacolo ed ha espresso a maggioranza parere favorevole.

Ha esaminato i dati forniti dal relatore e dal Ministro, relativi al volume del turismo a tutto il mese di agosto 1968 ed ha dedotto, nonostante certe previsioni fondatamente pessimistiche (fattori di ordine politico-sociali: agitazione di giugno in Francia, crisi Cecoslovacca e medio orientale; fattori di ordine economico: svalutazioni operate dalla Gran Bretagna e dalla Spagna, persistenti restrizioni della valuta esportabile in Gran Bretagna, crisi dell'oro, difficili congiunture di alcune economie; fenomeni di ordine naturale: terremoto in Sicilia ed alluvione in Toscana), un andamento nel complesso favorevole.

L'apporto valutario è stato di 624 miliardi, segnando un recupero rispetto al 1967 (614 miliardi) che è stato un anno di flessione. Per contro è stato registrato un aumento degli esborsi per le spese degli italiani all'estero ammontanti a circa 148 miliardi e mezzo.

Ad una certa flessione negli ingressi ha fatto invece riscontro un aumento significativo nei soggiorni.

La crescita del turismo ha posto nuovi problemi e nuovi impegni per l'azione governativa e parlamentare. In questa prospettiva l'approvazione della legge n. 326 si è rivelata molto importante.

In proposito la Commissione ha sollecitato il Ministro a renderla quanto più è possibile

sollecitamente operante ed ha ricevuto l'assicurazione che i parametri di applicazione della legge in ciascuna zona sono stati già approvati.

Rilevato che si rende indispensabile il potenziamento dell'attività promozionale dell'ENIT e degli EPT ai fini del rilancio della domanda turistica anche in relazione alla notevole espansione della offerta, che sotto lo aspetto quantitativo e qualitativo si prospetta con l'attuazione delle leggi n. 717, n. 614 e n. 326, la Commissione ha segnalato l'impegno di risolvere il problema con opportune intese con il Ministero del tesoro, mentre ha preso atto che sono state fugate le preoccupazioni delle Aziende di turismo in relazione alla riforma tributaria.

La Commissione ha inoltre unanimemente espresso il parere che al turismo sociale e giovanile debba essere dato maggior spazio dall'azione governativa la quale, senza ledere l'autonomia del libero associazionismo, solleciti e sostenga le iniziative operanti nel settore, favorendo una serie di misure di politica turistica (scaglionamento delle ferie, cassa vacanze, risparmio turistico, case per ferie, ostelli per la gioventù) che aprano al turismo più vaste classi sociali.

La situazione delle infrastrutture, specie nel settore della viabilità, è stata esaminata dalla Commissione che si è soffermata anche sulla necessità di stabilire intese con il Ministero della marina mercantile per i porti turistici e con il Ministero dei lavori pubblici per alcune infrastrutture interessanti il Mezzo-

giorno (ponte sullo stretto di Messina) mentre per le attrezzature sportive si è ricevuta la assicurazione del Ministro in merito alla ripresentazione del disegno di legge presentato nella passata legislatura.

Nel settore dello spettacolo la Commissione ha sottolineato l'esigenza di salvaguardare da un canto la libertà della espressione artistica e dall'altro di fare argine alle manifestazioni deteriori di pornografia.

In merito alla legge sul cinema la Commissione ha convenuto sulla necessità di apportarvi alcune modifiche per facilitarne la operatività. Inoltre è stata segnalata la opportunità che il cinema italiano faccia maggiore attenzione alla qualità della sua produzione.

La Commissione ha anche discusso sui problemi relativi agli enti di gestione del cinema (prendendo atto dell'impegno del Ministro di esaminare la situazione di questi enti); sugli enti lirici (il cui problema non si risolve con un puro e semplice aumento del fondo di dotazione, occorrendo anche indagare sulla natura della lievitazione delle loro spese) e sul teatro di prosa (a proposito del quale sono pervenute sollecitazioni dal mondo dello spettacolo).

La Commissione ha altresì sollecitato la approvazione dello statuto del centro peri-

mentale di cinematografia predisposto con la collaborazione del commissario dell'ente.

Nel settore dello sport ci si è soffermati sull'esame dei problemi ancora del tutto aperti e sulla esigenza di provvedere alla revisione dei compiti e delle strutture attuali, la cui soluzione presenta una problematica molto complessa sulla quale non è facile improvvisare.

Nel campo dell'associazionismo giovanile, studentesco, femminile, operaio, ci si è dichiarati d'accordo per conciliare l'insopprimibile esigenza di autonomia e di libertà con le caratteristiche essenziali di una collaborazione organizzata con lo Stato, gli enti locali e gli altri enti del settore sportivo e del tempo libero. In questo quadro e con queste prospettive lo sport ed i problemi della gioventù, così come i problemi del tempo libero sono stati oggetto di ampia discussione soprattutto allo scopo di avvertire sempre più la coscienza di un intervento organico ed armonico.

La maggioranza della Commissione ha espresso una valutazione complessivamente positiva, senza ignorare alcune responsabili critiche che si possono muovere alla situazione in atto che richiede un impegno rivolto ad una politica organica del turismo, dello sport e dello spettacolo nel quadro della programmazione nazionale.